



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Prot. n. vedi intestazione digitale

Class. 34.43.01/ fasc. 14.68.1/2019

Allegati: //

Roma, vedi intestazione digitale.

At

At

Atta

Ministero della Cultura

Ufficio di Gabinetto dell'On. Ministro
mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

Ministero della Transizione Ecologica

Direzione generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo
Divisione V – Sistemi di valutazione ambientale
cress@pec.minambiente.it

Regione Lazio

Direzione regionale politiche ambientali
e ciclo dei rifiuti
val.amb@regione.lazio.legalmail.it

Oggetto: [ID_VIP: 5969] Contratto Istituzionale di Sviluppo per il recupero e la rifunzionalizzazione dell'"Ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano - Ventotene" Intervento n. 3 "Realizzazione/ adeguamento degli approdi all'Isola di Santo Stefano". Istanza di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'art.23, co.2 del D.Lgs.n.104/2017.

Proponente INVITALIA S.p.A.

Parere tecnico istruttorio della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (ABAP).

e.p.c. al

Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di verifica
dell'impatto ambientale - VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it

Ministero della Cultura

Segretariato Regionale del Lazio
mbac-sr-laz@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
Per le provincie di Frosinone e Latina
mbac-sabap-lazio@mailcert.beniculturali.it

DG ABAP – Servizio II

mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

DG ABAP – Servizio III

mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

Commissario Straordinario del Governo
per il recupero e la valorizzazione dell'ex carcere
borbonico dell'isola di Santo Stefano in Ventotene
Commissario.cis.santostefanoventotene@pec.governo.it

INVITALIA S.p.A.

investimentipubblici@postacert.invitalia.it

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, relativo alla "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SERVIZIO V "TUTELA DEL PAESAGGIO"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Handwritten initials

Ministero della cultura

VISTO la legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo".

VISTO il decreto legge 12 luglio 2018 n. 86, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità", convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2018, n. 97 (in G.U. 14/08/2018, n. 188), relativo al trasferimento delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e, di conseguenza, il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha riassunto la denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali", così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 254 del 17 luglio 2018, prot.n. 22532;

VISTO il Decreto Legge 21 settembre 2019, n.104, recante "Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni." pubblicato in G.U.R.I., Serie Generale n. 222 del 21.09.2019, e convertito, con modificazioni, con legge 18 novembre 2019, n. 132, con cui si è proceduto al trasferimento al Ministero per i beni e le attività culturali delle funzioni in materia di turismo esercitate dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, assumendo conseguente la nuova denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot.n. 2908;

VISTO il decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri" (pubblicato in G.U.R.I., Serie Generale, n. 51 del 01/03/2021, e convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55), il quale, ai sensi dell'art. 6, comma 1, ha disposto che il "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" assuma la nuova denominazione di "Ministero della cultura".

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137", pubblicato nel supplemento ordinario n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2 dicembre 2019, n. 169, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance", pubblicato sulla G.U. 16 del 21/01/2020, entrato in vigore il 05/02/2020;

CONSIDERATO che ai sensi della lett.m) del comma 2, dell'art.16 del citato DPCM, la Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio è l'organo amministrativo che "istruisce i procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica ed esprime il parere per le successive determinazioni del Ministro";

VISTO il Decreto Ministeriale del MiBACT 28 gennaio 2020, n. 21, recante "Articolazione degli



Ministero della cultura

uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”, registrato alla Corte dei conti il 17/02/2020, Ufficio controllo atti MiUR, MiBAC, Min. salute e Min. lavoro e politiche sociali, Reg.ne Prev. n. 236;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 2019, con il quale a far data dal 6 agosto 2019, ai sensi dell’art. 19, co. 4, del D.Lgs.n.165 del 2001, è stato conferito all’Arch. Federica Galloni l’incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, registrato presso la Corte dei conti al n. 1-2971 del 30 agosto 2019;

VISTO il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante “Norme in materia ambientale”;

VISTO il Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n.104, “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114” (17G00117) (GURI Serie Generale n.156, del 06.07.2017);

VISTO il decreto interministeriale 24 dicembre 2015 (n. 308 di Registrazione del MATTM), pubblicato sulla G.U. n. 16 del 21/01/2016, sottoscritto dal Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l’allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

CONSIDERATO che l’allora Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea (PBAAC) ha collaborato con il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare alla redazione delle “Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale per le procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.” (Rev. 4 del 03/12/2013).

CONSIDERATO quanto descritto nelle suddette “Specifiche Tecniche”, oggetto anche della Circolare n. 5 del 15/01/2014 dell’ex Direzione generale PBAAC;

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare dell’ex Direzione Generale PBAAC n. 5/2010 del 19/03/2010, “Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio – Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici”;

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare dell’ex Direzione generale PBAAC n. 6/2010 del 19/03/2010, “Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovrapregionali o transfrontalieri – Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale”;

CONSIDERATO quanto impartito dall’allora Direzione generale Belle arti e paesaggio con la Circolare n. 34 del 31/07/2015, avente ad oggetto “MiBACT – esercizio delle funzioni di tutela – Sentenza Consiglio di Stato, sez. VI n. 3652/2015”.

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare dell’allora Direzione Generale Belle arti e paesaggio n. 3 del 12/01/2016, “Procedure di valutazione di piani, programmi, opere e interventi di competenza della Direzione generale BeAP in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli uffici centrali e periferici”.

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale ABAP n. 32 del 20/07/2018, avente ad oggetto “Problematiche relative al flusso documentale. Normalizzazione delle



SERVIZIO V “TUTELA DEL PAESAGGIO”

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06-6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Ministero della cultura

procedure”.

CONSIDERATO quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale ABAP n. 35 del 06/08/2020, avente ad oggetto “Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76 - Indicazioni urgenti in attesa della Legge di conversione”, in particolare alla p. 7.

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

VISTO il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”;

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, recante “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure” pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, e convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108; che all’art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall’applicazione dell’art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all’art. 6 commi 6, 7 e 9 e all’art. 28 del D.Lgs.n.152/2006;

VISTO il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (di seguito anche PTPR adottato) adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ai sensi dell’art. 21, 22, 23 della legge regionale sul paesaggio n. 24/98, pubblicato sul BUR n. 14 del 14 febbraio 2008;

CONSIDERATO che con Deliberazione del Consiglio Regionale Lazio n.5 del 02.08.2019 è stato approvato in assenza della condivisione interistituzionale prevista dal D.Lgs.n.42/2004 “Codice dei Beni culturali e del Paesaggio” (di seguito *Codice*), il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (di seguito anche *PTPR/2019*) e vigente dalla data di pubblicazione dello stesso sul BUR n. 13 del 13 febbraio 2020;

CONSIDERATO che pertanto, questo Ministero a seguito della pubblicazione della sopra richiamata Deliberazione del Consiglio regionale n. 5/2019, ha formulato richiesta di impugnativa al Presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha promosso un ricorso per conflitto di attribuzione tra enti, notificato il 10-20 aprile 2020, iscritto al n. 2 del registro conflitti tra enti 2020 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 19, prima serie speciale, dell’anno 2020;

CONSIDERATO che con Sentenza n.240/2020 pubblicata sulla GURI n.48 del 17.11.2020 la Corte Costituzionale ha accolto il richiamato ricorso annullando oltre alla DCR n.5/2019 tutti gli “atti attuativi e consequenziali”, individuando nell’art. 21 della L.R. n.24/1998 la disciplina transitoria di salvaguardia;

CONSIDERATO che con Deliberazione del Consiglio Regionale Lazio n.5 del 21.04.2021 è stato approvato, il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (di seguito anche *PTPR/2021*) e che in seguito alla sottoscrizione dell’Accordo interistituzionale tra Regione e Ministero avvenuta il 27.05.2021, il Piano paesaggistico è stato pubblicato sul BUR n.56 del 10.06.2021 e da quella data risulta, pertanto, vigente ed efficace.

PREMESSO che

“Il progetto in argomento è inserito nel Contratto Istituzionale di Sviluppo per il recupero e la rifunzionalizzazione dell’“Ex carcere borbonico dell’isola di Santo Stefano – Ventotene” (di seguito, *CIS*),



Ministero della cultura

sottoscritto nel 2017 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, gli allora Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi MiTE), e dei Beni e le Attività culturali e il Turismo (oggi MIC), l'Agenzia del Demanio, la Regione Lazio, il Comune di Ventotene, la Riserva Naturale Statale e Area Marina Protetta "Isole di Ventotene e Santo Stefano", nonché INVITALIA in qualità di Soggetto Attuatore" e che "in attuazione dell'art. 8 comma 1 del CIS, in data 4 giugno 2020 è stato siglato apposito Accordo Operativo tra il MIBACT Segretariato Generale Amministrazione Responsabile Del "Piano Stralcio Cultura e Turismo" FSC 2014-2020 Autorità Di Gestione, ed Invitalia, che definisce e dettaglia le attività e le modalità che INVITALIA, in qualità di Soggetto attuatore del CIS medesimo sosterrà per la realizzazione degli interventi".

All'interno del CIS sono elencati i seguenti 14 interventi, che saranno attuati per fasi successive:

- *Intervento n. 1. messa in sicurezza degli edifici*
- *Intervento n. 2. redazione dello "Studio di Fattibilità"*
- *Intervento n. 3. realizzazione/adeguamento degli approdi all'Isola di Santo Stefano;*
- *Intervento n. 4. realizzazione di un sistema di trasporto meccanizzato di materiali e persone dall'approdo principale all'area di sedime degli edifici costituenti il complesso del carcere;*
- *Intervento n. 5. recupero, restauro e rifunzionalizzazione degli edifici facenti parte del complesso Demaniale e di altri edifici eventualmente oggetto di esproprio;*
- *Intervento n. 6. sistemazione delle aree esterne pertinentiali del carcere ed eventuali aree espropriate;*
- *Intervento n. 7. sistemazione della viabilità pubblica dell'isola;*
- *Intervento n. 8. realizzazione delle infrastrutture per la produzione/approvvigionamento di energia elettrica;*
- *Intervento n. 9. realizzazione delle infrastrutture per la produzione/approvvigionamento di acqua potabile;*
- *Intervento n. 10. realizzazione delle infrastrutture per l'approvvigionamento di combustibile (laddove necessarie);*
- *Intervento n. 11. realizzazione delle infrastrutture per la depurazione e scarico delle acque reflue;*
- *Intervento n. 12. realizzazione delle infrastrutture per lo stoccaggio temporaneo ai fini del conferimento dei rifiuti ai centri di riciclaggio/smaltimento;*
- *Intervento n. 13. realizzazione di interventi di messa in sicurezza delle falesie sul perimetro dell'Isola in corrispondenza della viabilità e degli approdi;*
- *Intervento n. 14. realizzazione di una infrastruttura di telecomunicazioni fonia-dati a banda ultralarga.";*

"Con il DPR 28 gennaio 2020 è stato nominato il Commissario Straordinario di Governo, On. Silvia Costa, con il compito di impulso e coordinamento per l'attuazione degli interventi di restauro e valorizzazione dell'ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano-Ventotene".

In seguito alle numerose interlocuzioni tra la struttura commissariale e le competenti Direzioni del MITE "è stato confermato che l'intervento proposto per lo "Scalo Marinella" (cfr. intervento n.3) potesse rientrare tra le opere elencate al punto 2, dell'Allegato II-bis, della Parte Seconda del D.lgs. 152/2006, ovvero "Progetti di infrastrutture: porti e impianti portuali marittimi, fluviali e lacuali, compresi i porti con funzione peschereccia, vie navigabili". Per quanto sopra espresso, il progetto dell'approdo è sottoposto alla verifica di assoggettabilità di competenza statale.



Ministero della cultura

Inoltre, per il combinato disposto dell'art. 6, co. 7, lett. b) del medesimo Testo Unico, in ragione della presenza della Area Marina Protetta e del Sito Natura 2000, l'opera in questione risulta da assoggettare a procedura integrata VIA - VInCA statale.

È stato osservato che, seppure la struttura di approdo risulti di limitata entità e profondamente ridotta rispetto alla configurazione inizialmente ipotizzata, non sono stati ravvisati elementi normativi o interpretazioni autentiche che consentano di identificare la stessa struttura, sulla base delle futura destinazione d'uso, come non ricompresa nell'ambito della categoria dei "porti ed impianti portuali..." (punto 2, lett. b) dell'Allegato II-bis), anche in considerazione del fatto che, di prassi, anche gli "approdi" sono assoggettati a procedure di competenza statale.

CONSIDERATO, quanto sopra, con nota **prot.n.66211 del 24.03.2021** l'Agenzia nazionale Invitalia S.p.A. (di seguito anche *Invitalia* o il *Proponente*) ha presentato al Ministero della transizione ecologica (di seguito anche *MITE*) istanza ai sensi dell'art. 23, co. 2 del D.Lgs.n.104/2017 per il progetto denominato Intervento n. 3 "*Realizzazione/adequamento degli approdi all'Isola di Santo Stefano*" inserito nel Contratto Istituzionale di Sviluppo per il recupero e la rifunzionalizzazione dell'"*Ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano - Ventotene*" (di seguito anche *CIS*);

CONSIDERATO che con nota **prot.n.11468 del 08.04.2021** la Direzione generale Archeologia Belle Arti e paesaggio (di seguito anche *DG ABAP*) del Ministero della Cultura (di seguito anche *MIC*) ha formulato agli Uffici territoriali competenti richiesta di espressione del parere di competenza, informando al contempo che la documentazione depositata dal Proponente risultava scaricabile nella pagina dedicata alla procedura sul sito del MITE all'indirizzo: <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentaione/7816/11384>;

CONSIDERATO che nello "Studio di Impatto Ambientale - Quadro progettuale", parte integrante della documentazione di progetto viene dichiarato quanto segue:

"In particolare, l'intervento n.3, di cui trattasi, riferito alla "Realizzazione/adequamento degli approdi all'isola di Santo Stefano", è propedeutico alle azioni di recupero e valorizzazione dell'ex carcere e si compone di una serie di interventi finalizzati a consentire lo sbarco all'isola di Santo Stefano in condizioni di sicurezza. Allo stato attuale, infatti, lo sbarco avviene in due punti di approdo denominati "Marinella" e "Scalo 4" direttamente sugli scogli in assenza di adeguate condizioni di accosto.

Obiettivo generale del progetto è l'adequamento degli approdi esistenti all'isola di Santo Stefano (Scalo della Marinella; Scalo n.4) attraverso un insieme di interventi orientati a consentire l'accesso da mare in condizioni di sicurezza.

*A tal fine si prevedono **opere a mare ed opere a terra**, integrate con interventi di messa in sicurezza della falesia sopra lo Scalo della Marinella e del tratto iniziale del sentiero che dall'approdo arriva al carcere borbonico, oltre al recupero del sentiero che dallo Scalo n.4 giunge al carcere.*

Il progetto prevede pertanto:

- la messa in sicurezza geomorfologica della falesia antistante l'approdo "Marinella";
- la realizzazione di una nuova opera di attracco presso l'approdo "Marinella";



- la manutenzione dell'approdo "Scalo 4", da utilizzare per emergenze.

La principale opera di nuova realizzazione è rappresentata dall'approdo "Marinella", per consentire l'attracco di natanti e imbarcazioni da diporto con lunghezza inferiore a 24 m".

In particolare l'opera a mare in progetto allo Scalo della Marinella è ortogonale alla costa ed orientata in direzione sud-est/nord-ovest, con lunghezza pari a 25,2 m e larghezza in testa pari a 8,60 m (cfr. figura 1 e 2).

Si distinguono due tratti, entrambi a pareti verticali:

- Primo tratto, in corrispondenza della scogliera: dimensioni in pianta 11x6 m, costituito da pile di elementi prefabbricati cavi imbasate a -2,30, m -3,70 m e - 6,50 m, solidarizzate attraverso getti di calcestruzzo e micropali, collegati in testa da una sovrastruttura in c.a.;
- Secondo tratto: dimensioni in pianta 8,60x13,34 m, costituito da un cassone cellulare imbasato a -7,00 m.";

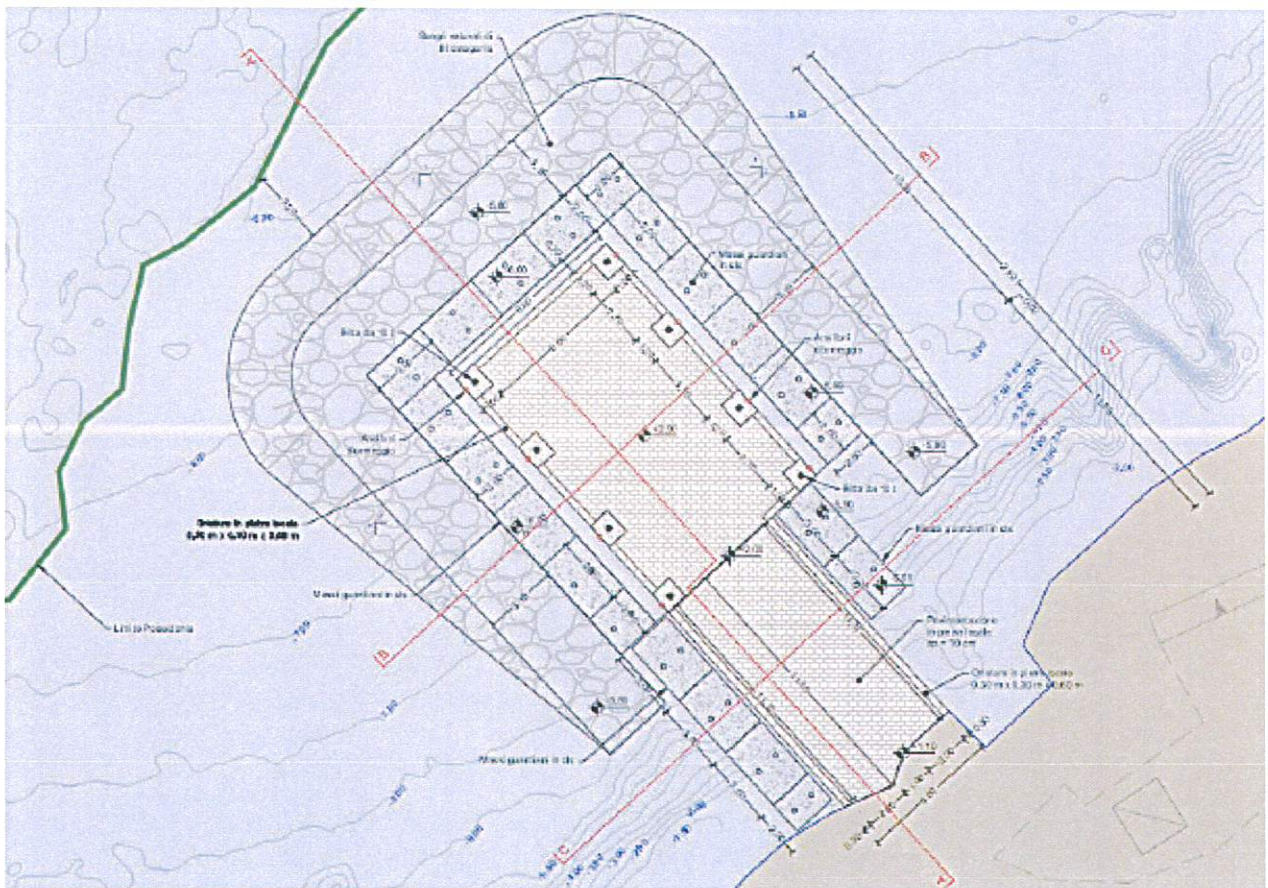


Fig.1 Scalo della Marinella: planimetria opere a mare (la linea verde indica il margine rilevato dell'habitat 1120* Praterie di Posidonia).



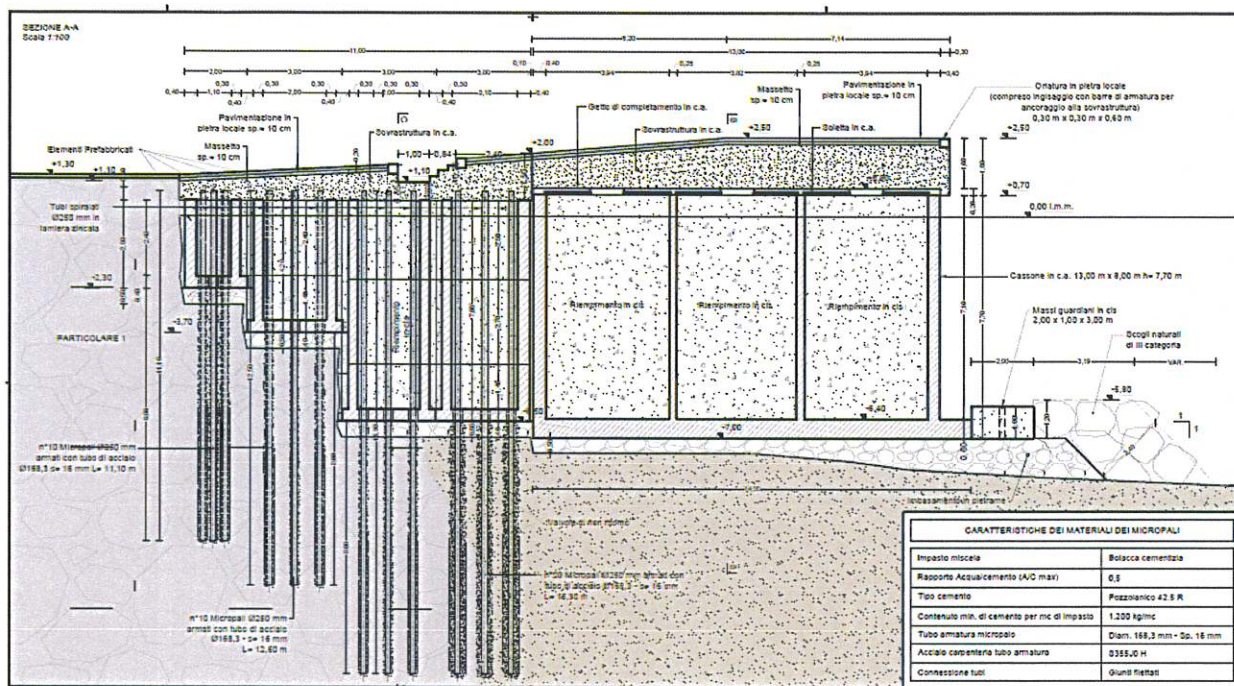


Fig.2 Scalo della Marinella: sezione opere a mare.

CONSIDERATO che con nota **prot.n.2633 del 20.05.2021** il Gruppo istruttore della CTVA del MITE ha convocato per il giorno 01.06.2021 un sopralluogo presso l'isola di Santo Stefano a cui hanno preso parte oltre al proponente anche gli Enti coinvolti nel procedimento ad esclusione di questo Ufficio per ragioni impreviste;

PRESO ATTO delle considerazioni e dei dati forniti dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e paesaggio per le Province di Frosinone e Latina (di seguito anche *Soprintendenza*) con la nota **prot.n. 3628 del 28.04.2021** e, successivamente, con la nota **prot.n.5061 del 03.06.2021**;

CONSIDERATO anche che in seguito alla pubblicazione sul BUR n.56 del 10.06.2021, il PTPR/2021 era divenuto vigente con nota **prot.n.21310 del 22.06.2021** questo Ufficio, sulla base dei dati istruttori dei pareri sopra richiamati, per gli aspetti di competenza, ha trasmesso al MITE la richiesta di integrazioni della quale si riportano di seguito gli elementi prescrittivi:

"In ragione del complesso quadro delle tutele sopra esposto, al fine di consentire di valutare la compatibilità e l'adeguatezza delle soluzioni inserite nell'intervento, nei riguardi del contesto paesaggistico ed esprimere compiutamente il parere di competenza si chiede a Codesto Ministero che la documentazione sia integrata come segue:

per gli aspetti programmatici

si chiede che il progetto sia verificato in termini di coerenza, conformità e compatibilità rispetto alla disciplina del PTPR/2021 vigente. Conseguentemente, dovranno essere aggiornate e integrate le informazioni, valutazioni e i giudizi riportati sulla Relazione paesaggistica e sul SIA, e tutte le tavole a questi correlate;

per gli aspetti progettuali dello scalo della Marinella si chiede di fornire maggiori dettagli descrittivi e progettuali relativamente a:

1. opere a mare:

a. Approdo - Primo tratto

verificare la fattibilità di una progettazione meno invasiva dell'approdo in corrispondenza della scogliera, al fine di preservarla da irreversibili interventi massivi, eliminando i cassoni prefabbricati previsti nel citato primo tratto, e prevedendo che il pontile (realizzato in calcestruzzo o in altra tecnologia) sia collegato direttamente agli elementi della palificata, anche eventualmente inglobati in pilastri opportunamente distanziati tra loro;

b. Approdo - Secondo tratto

fatta salva la possibilità di utilizzare anche per il "secondo tratto" una scelta progettuale analoga a quella sopra indicata, individuare adeguate misure di mitigazione dell'impatto paesaggistico della testata dell'approdo, volte a ridurne l'altezza (attualmente pari a +2,50m sul livello del mare) armonizzandola con l'altezza dello scoglio posto a circa +1,10m /+1,20m.

Sarà necessario inoltre individuare materiali di finitura cromaticamente più compatibili relativamente ad entrambi i tratti.

2. opere a terra:

a. interventi b., c. e d. relativi al ripristino localizzato delle pavimentazioni e dei muretti a secco e sostituzione dei parapetti.

preso atto della necessità di utilizzazione dei percorsi, oggetto degli interventi di cui trattasi, anche in funzione degli altri interventi previsti nel programma complessivo. Analizzare e descrivere le possibili interferenze degli interventi proposti in relazione alla "fase di cantiere" (passaggio di operai, materiali e mezzi) prima, e alla "fase di fruizione" dell'isola (passaggio di visitatori, personale, ecc.) poi, indicando le possibili attenzioni da porre in essere nella realizzazione degli interventi medesimi e/o i possibili interventi di mitigazione e/o manutenzione necessari tra le due fasi sopra menzionate, per non vanificare gli interventi progettati;

b. intervento "e. realizzazione di un percorso"

riprogettare l'intervento proposto in considerazione delle preesistenze: fornendo adeguate assicurazioni in merito al suo corretto rapporto funzionale e strutturale con lo "scoglio", con i resti dell'approdo e con la gradinata esistente (cfr. documento R0-TAV005, di cui si inserisce uno stralcio (fig.1)).



fig.1 stralcio documento R0-TAV005

Il progetto dovrà garantire che il percorso risulti strutturalmente indipendente dal substrato e

Handwritten initials in blue and black ink.

Ministero della cultura

opportunamente sopraelevato in modo da garantirne la conservazione e la visibilità, allo stesso fine il medesimo dovrà essere, altresì, dettagliatamente descritto e rappresentato in rapporto con le gradinate che costituiscono i resti del molo esistente, e della prima parte della gradinata posta prima del "portale" (cfr. documento RO-DF0001 "Documentazione fotografica"). In relazione a questo ultimo punto dovranno essere conseguentemente rivalutate le geometrie, le quote e le dimensioni del percorso, anche in considerazione dei flussi di utenti previsti, e dovrà essere opportunamente individuata la tecnologia costruttiva, i materiali e la finitura dell'intervento.

Con riferimento a quanto sopra richiesto dovranno essere fornite adeguate tavole di progetto (disegni tecnici quotati e render con fotoinserti, presi da più punti di vista) che rappresentino nella scala opportuna le soluzioni proposte, anche descrivendone il relativo inserimento nel contesto esistente e che, insieme alle relazioni dovranno integrare e/o sostituire i contenuti della documentazione già presentata.";

CONSIDERATO che con nota **prot.n.69050 del 25.06.2021** il MITE trasmetteva al proponente la **richiesta di integrazione documentale** costituita dalla sopra citata nota **prot.n.21310 del 22.06.2021** di questa Direzione Generale, dalla nota della CTVA del MITE **prot.n. 3245 del 23.06.2021**, dalla nota **prot.n. 510648 del 09.06.2021** della competente Direzione regionale - *capitale naturale parchi e aree protette*, e dalla nota **prot.n.3271 del 01.06.2021** dell'Area 6 "Gestione e tutela del territorio-Demanio" del Comune di Ventotene (LT);

CONSIDERATO che Invitalia, con nota **prot.n.166066 del 09.07.2021** al fine di produrre la documentazione integrativa, ha formulato al MiTE motivata richiesta di sospensione dei termini del procedimento;

CONSIDERATO che con nota **prot.n.76479 del 14.07.2021** il MiTE ha concesso al proponente la sospensione dei termini per un periodo pari a 60 giorni, ovvero fino al **13.09.2021**;

CONSIDERATO che con nota **prot.n.100086 del 20.09.2021** la Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo del MiTE (di seguito anche *Direzione Generale CRESS*) ha comunicato a questa Direzione Generale che la Società aveva trasmesso la documentazione integrativa per la valutazione di impatto ambientale dell'intervento in oggetto, che è dunque disponibile all'indirizzo <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7816/11384> e ha provveduto alla contestuale ripubblicazione dell'avviso pubblico;

CONSIDERATO che, pertanto, l'opera in progetto allo scalo della Marinella, proposta in seguito alla revisione progettuale, a riscontro delle richieste degli Enti, presenta le presenti caratteristiche:

"è ortogonale alla costa ed orientata in direzione sud-est/nord-ovest, con lunghezza pari a 22,2 m dalla linea di costa e larghezza in testa pari a 13,30 m (cfr. figg.3 e 4). Si distinguono due tratti, il primo a giorno e il secondo a pareti verticali:

- *Primo tratto, in corrispondenza della scogliera: costituito da una passerella sopraelevata, che dal piede del percorso di collegamento al carcere arriva fino all'opera a mare, realizzata in carpenteria metallica, con piano di calpestio costituito da pannelli in grigliato elettrofuso di larghezza pari a 3,00 m, che consentono la vista della scogliera sottostante, parapetti con montanti e correnti tesi con cavi in acciaio inox satinato, n. 8 punti di ancoraggio in prossimità della scogliera e appoggiata su n. 6 pilastri Ø800mm in acciaio con 4 micropali all'interno, nella porzione in prossimità del mare;*



- Secondo tratto: costituito da un cassone cellulare, dimensioni in pianta 13,40x13,00 m, affondato per gravità e imbasato a -7,00 m e massi di protezione al piede di categoria IV, rivestito con blocchi di pietra locale, quota di calpestio a +1.90.

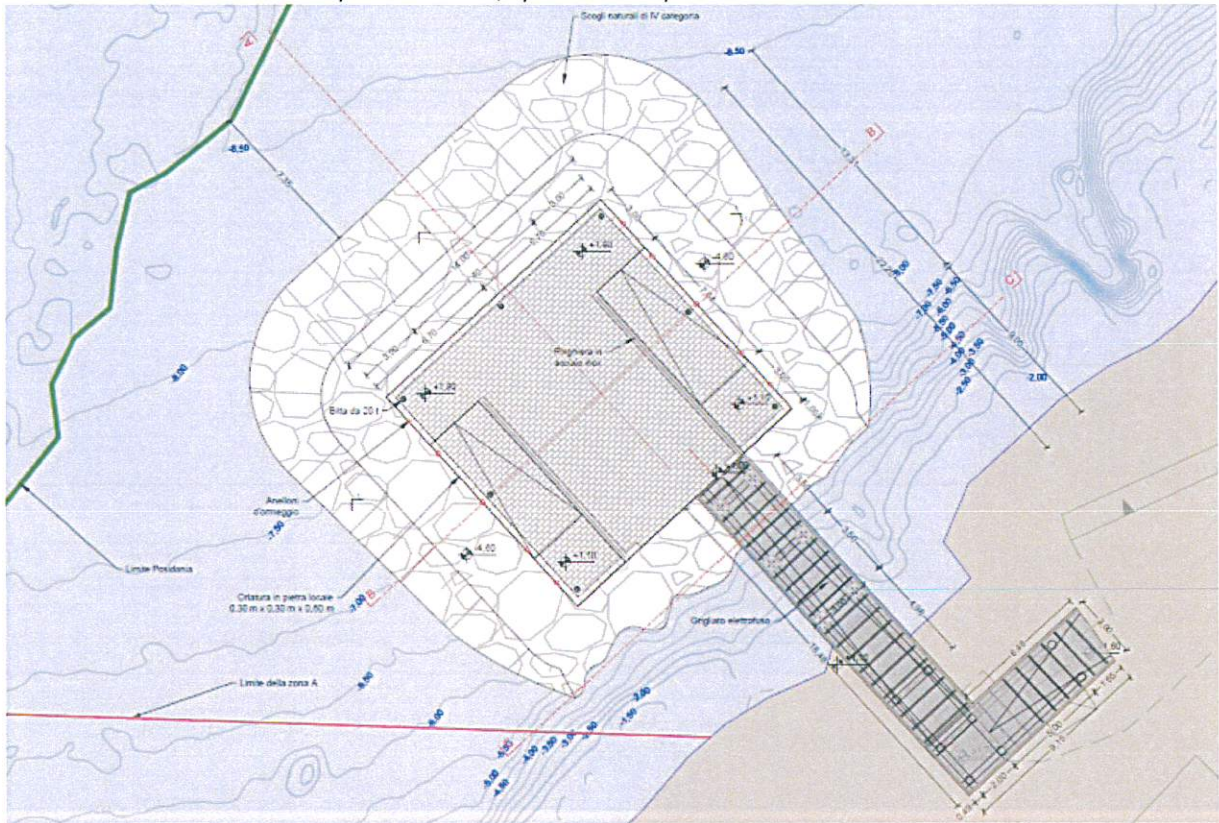


Fig.3 Scalo della Marinella: planimetria opere a mare – alternativa 5, (la linea verde indica il margine rilevato dell'habitat 1120* Praterie di Posidonia)

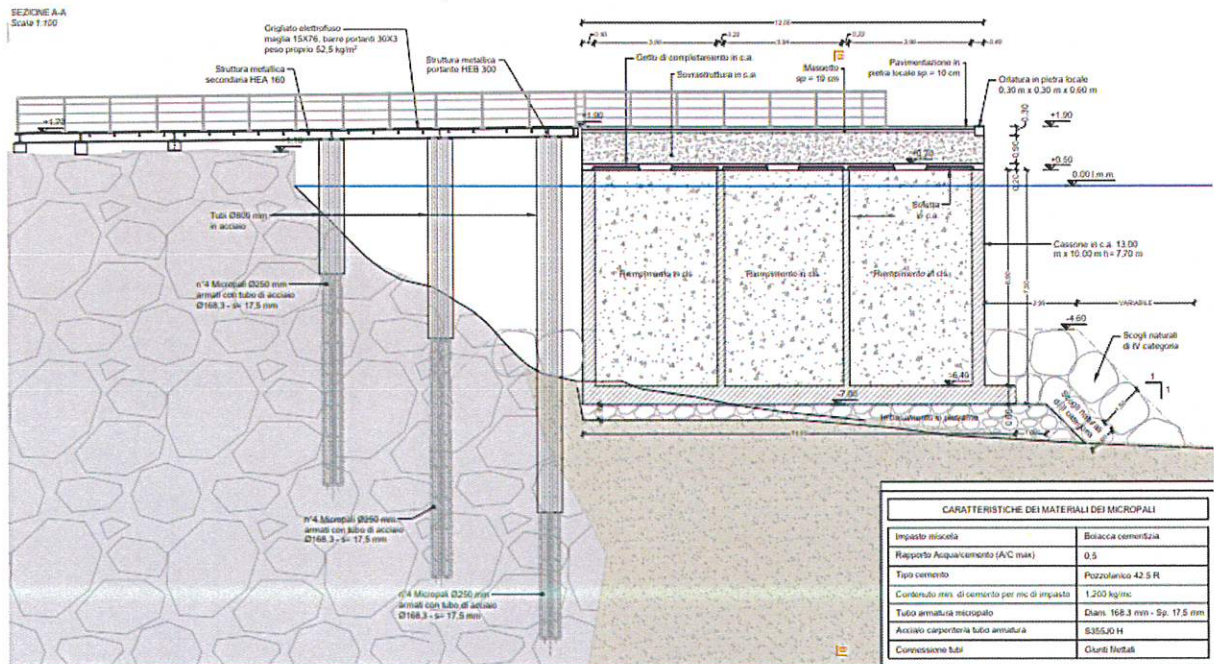


Fig.4 Scalo della Marinella: sezione opere a mare - alternativa 5.

Handwritten initials/signature

Ministero della cultura

Su ciascun lato (nord est e sud ovest) dell'opera sono previsti dispositivi di ormeggio composti da bitte, sul lato nord est sono previsti sistemi di ancoraggio fissi a mare composti da ancore a doppia elica.

La soluzione permette di prolungare il calpestio del collegamento in struttura grigliata in acciaio, rimanendo a quote maggiori dello scalo attuale (alla +1,10 m) e di "oltrepassare" così la struttura muraria e la conformazione esistente (rimanendo a debita altezza al di sopra) per poi raccordarsi alla salita più a monte. In tal modo l'intera preesistenza rocciosa/ muraria rimarrebbe intonsa (al netto degli imbasamenti puntuali) e fruibile alla vista, così come anche richiesto dagli Enti (parere MIC).

È previsto lo sbarco a quote differenti da +1,10, in caso di presenza di persone con ridotta mobilità o con disabilità oltre che per i natanti di più piccole dimensioni e a quota +1.90.

La distanza minima della scogliera sommersa di protezione al piede, realizzata con scogli naturali di IV categoria, dal limite della prateria di Posidonia è pari a 7,35 m. ";

CONSIDERATO che, pertanto, questo Ufficio con nota **prot.n. 32129 del 28.09.2021** ha chiesto alla Soprintendenza competente di analizzare oltre alla documentazione integrativa pubblicata anche le eventuali ulteriori osservazioni del pubblico e formulare il proprio parere istruttorio.

CONSIDERATO che con nota **prot.n.269189 del 29.10.2021**, acquisita agli atti con prot.n.36587 del 02.11.2021 INVITALIA ha trasmesso a questa Direzione Generale le controdeduzioni ai pareri e alle Osservazioni dei Privati pubblicate sul sito del Ministero della Transizione ecologica, sulla pagina dedicata alla procedura

CONSIDERATO che su richiesta del Commissario straordinario, il gruppo istruttore della CTVA del MITE ha indetto in data **16.11.2021** un incontro tecnico in modalità webinar (sulla piattaforma *lifesize*) con tutte le amministrazioni coinvolte, compreso questo Ufficio;

CONSIDERATO che in seguito all'avvicendamento alla dirigenza della Soprintendenza territorialmente competente dell'arch. Maria Grazia Filetici, si è ritenuto opportuno organizzare un incontro tecnico con il proponente, che si è svolto il **02.12.2021** presso la sede di Invitalia SpA, al quale ha partecipato oltre alla Soprintendenza anche questo Ufficio della Direzione Generale ABAP del MIC;

CONSIDERATO che con nota **prot.n.12470 del 14.12.2021** la Soprintendenza competente ha trasmesso le valutazioni istruttorie di seguito puntualmente riportate:

"Premesse

La realizzazione dell'approdo per l'isola di Santo Stefano si inserisce nel più ampio progetto di conservazione, restauro e valorizzazione dell'ex carcere Borbonico, oggetto del Contratto Istituzionale di Sviluppo del 2017, del quale il Ministero della Cultura è sottoscrittore.

Il MIC si è impegnato a porre in essere tutte le attività di coordinamento e supporto tecnico necessarie alla realizzazione degli interventi e al conseguimento dei pareri e autorizzazioni di competenza, oltre che a rendere tempestivamente disponibile tutta la documentazione tecnica in suo possesso.

Parere Endoprocedimentale

A seguito della nota inviata con prot.n.32129 del 28.09.2021 da codesta Direzione Generale, avendo consultato la documentazione disponibile a corredo dell'istanza, comprensiva delle integrazioni richieste pubblicate sul portale del Ministero per la Transizione ecologia alla pagina web <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/documentazione/7816/11384>, delle osservazioni del



pubblico e delle controdeduzioni prodotte dal proponente, si trasmette il parere endoprocedimentale di competenza della Scrivente per le successive determinazioni in capo al Ministero.

Il presente parere è reso secondo le indicazioni fornite nel 2010 con circolare n.5 della già DG-PBAAC distinguendo, come richiesto, nella summenzionata nota, le aree funzionali per il patrimonio archeologico, il patrimonio paesaggistico e architettonico.

Considerazioni generali e linee di indirizzo

La mancanza di un approdo sicuro per l'isola di Santo Stefano ha portato ad un progressivo aggravarsi delle condizioni di abbandono e degrado dell'ex cittadella carceraria borbonica, pregiudicandone di fatto la conservazione, tutela e valorizzazione.

Di contro non si può non considerare che la difficoltà di accesso al sito, in un periodo di abbandono, abbia agito da deterrente per gli eventuali fenomeni di abusivismo e vandalismo, preservando così il patrimonio architettonico e paesaggistico da una forma di diverso degrado "antropico".

Ad oggi una accorta e compatibile progettazione dell'approdo per l'isola è da considerarsi una importante opportunità, perché consentirebbe di coniugare alla tutela del patrimonio l'indispensabile manutenzione e conservazione del complesso monumentale, la sua fruizione e valorizzazione; in tal modo si potrà adempiere alla trasmissione al futuro dell'importante patrimonio esistente, fine ultimo del restauro e atto dovuto nell'ambito delle competenze istituzionali. E' necessario considerare anche che il sito monumentale dell'ex cittadella carceraria, dichiarato bene culturale, ha bisogno di una manutenzione corrente e di un generale piano programmato di interventi ordinari di cura, possibili unicamente attraverso l'accessibilità in sicurezza.

Se si considera il sito nella sua interezza, la mancanza di un approdo può essere percepita come una lacuna di tipo funzionale, da integrare attraverso una progettazione di qualità, che abbia come premessa la tutela delle persone e delle cose, che garantisca il corretto inserimento paesaggistico del nuovo intervento e coniughi il lessico progettuale in un dialogo compatibile e non preponderante con l'imponente complesso storico dell'ex-carcere.

Pertanto, condividendo il piano di restauro e conservazione dell'ex carcere, reputando necessaria la realizzazione di un approdo, ci si riserva di poter dare delle indicazioni di indirizzo alla progettazione che potranno contribuire al miglior raggiungimento degli obiettivi previsti.

La cura della qualità architettonica del progetto nella sua interezza e dell'approdo dovrà essere massima e particolarmente attenta al rapporto con il contesto dell'isola di Santo Stefano.

Sarà molto importante la scelta dei materiali da utilizzare che dovranno essere compatibili, durevoli e resistenti rispetto alle severe condizioni ambientali e marine. Dovrà essere posta particolare cura all'architettura del pontile che dovrà colloquiare con il paesaggio circostante coniugando funzionalità, compatibilità ed estetica.

Indispensabile sarà il piano di manutenzione dell'opera per garantire la sua piena efficienza nel tempo; dunque, ancora massima attenzione da dedicare ai materiali prescelti per la realizzazione della struttura. Il prevedendo un piano manutentivo non potrà escludere la cura dell'ambiente circostante paesaggistico e marino di contesto oltre che della struttura stricto sensu.

Tutela archeologica

1 SITUAZIONE VINCOLISTIA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

Beni archeologici

1.2a Dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del D. lgs 42/2004 (art.10) gravanti



sia nelle aree immediatamente interessate dal progetto in esame ovvero nelle sue immediate vicinanze.

L'intervento in esame riguarda il punto n.3 delle 14 fasi successive di intervento preventivate dal Contratto Istituzionale di Sviluppo Recupero Rifunzionalizzazione dell'ex carcere Borbonico di Santo Stefano, il quale prevede la realizzazione/adequamento degli approdi presso l'isola di Santo Stefano.

Entrambi i due punti di approdo presenti a Santo Stefano (i cosiddetti: "approdo della Marinella" e "Scalo n.4") sono tutelati dal punto di vista archeologico in quanto beni culturali di interesse storico-archeologici, come meglio dettagliato nel punto seguente. Sono ugualmente tutelati i due camminamenti che dall'approdo conducono al complesso carcerario.

Sull'isola sono presenti altri beni archeologici sottoposti a tutela con D.M., dal 2021 inseriti anche all'interno PTPR aggiornato (tavola B: beni tp059_4591 e tp059_4592); essi si trovano però in aree di proprietà privata o comunque non interessate dagli interventi in esame in questa sede.

Si evidenzia comunque che tutti gli interventi previsti dal progetto di recupero dovranno essere sottoposti alle procedure di "verifica preventiva dell'interesse archeologico" di cui all'art. 25 del D. lgs 50/2016 in quanto opere pubbliche.

1.2.b Esistenza di beni tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10 comma 1 (con indicazioni dello stato delle procedure di cui all'art.12 del Codice).

Come brevemente annotato al punto precedente, i due approdi attualmente in uso a S. Stefano (i cosiddetti approdi "della Marinella" e "Scalo n.4") sono entrambi tutelati ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D. lgs 42/2004.

Nel corso del 2010 entrambi gli apprestamenti spondali sono stati sottoposti alla verifica di cui all'art. 12 del Codice: il procedimento si è concluso nel gennaio del 2021 con il provvedimento di tutela rep. n. 7 (D.M. 14.01.2021) a firma del Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il Lazio, in qualità di Presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale del Lazio. Con questo provvedimento è stato ampliato il preesistente vincolo istituito con D.M 14.05.1987, emesso ai sensi della legge n.1089/1939 (che comprendeva le sole strutture pertinenti all' edificio carcerario).

1.2c Vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero altri strumenti di pianificazione relativi all'individuazione e alla tutela di beni archeologici.

Per quanto attiene ai soli beni archeologici non vi sono specifiche disposizioni di vincolo o previsioni istituite dai vigenti piani paesaggistici e/o di pianificazione.

2 ESPLICATAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O PERTINENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITA' DELL'INTERVENTI

2.3 Beni archeologici

Per quanto riguarda l'**approdo della Marinella**, su cui si è concentrata l'attenzione progettuale ai fini della realizzazione di un approdo in mare, il procedimento è stato seguito fin dalle prime fasi dalla Scrivente Soprintendenza secondo l'iter previsto dall'art. 25 del D.lgs 50/2016 in tema di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Per quanto riguarda le opere in mare: in considerazione del noto interesse archeologico dei fondali prospicienti alle due isole di Santo Stefano e Ventotene, rilevando la concreta possibilità che si potessero riscontrare delle preesistenze di natura storico e/o archeologica in corrispondenza della Marinella, è stata richiesta l'esecuzione di ricognizioni e prospezioni subacquee dirette e indirette. Tali indagini, eseguite da archeologi subacquei in possesso degli adeguati titoli professionali,

Handwritten initials or signature.

hanno rilevato la presenza sul fondale di alcuni elementi puntuali di cronologia e funzione incerta. Sono state quindi richieste ulteriori e più approfondite verifiche mediante l'esecuzione di sondaggi condotti su tutto l'areale di ingombro dell'ipotizzato approdo: è stato così possibile circoscrivere l'areale di dispersione e comprendere la natura degli elementi presenti in mare. Gli elementi di maggiore dimensione sono riferibili ad alcune colonnine frammentarie, a un frammento di soglia, ad alcuni blocchi squadrati probabilmente impiegati come materiale da costruzione (forse dell'approdo stesso) e a una porzione di una vera e propria vasca ascrivibili ad età moderna e verosimilmente connessi alle diverse fasi di uso del carcere. E' stato anche appurato che alcuni minuti frammenti ceramici di epoca romana rinvenuti sulla superficie del fondale si trovano in giacitura secondaria e sono stati evidentemente trasportati verso il piede della scogliera dalle correnti marine. I sondaggi condotti fino alla sabbia sterile all'interno dell'ipotetico ingombro dell'approdo della Marinella confermano l'assenza di stratigrafie di interesse archeologico.

Come previsto dalle procedure descritte dallo stesso art.25 Dlgs 50/2016 l'indagine si è quindi conclusa con il recupero degli elementi rinvenuti nel corso delle attività di verifica preventiva del rischio archeologico.

Sull'areale di ingombro dell'approdo previsto dal progetto per la realizzazione dell'approdo della Marinella non sono per tanto presenti elementi di interesse storico o archeologico che possano essere danneggiati dalla realizzazione dell'opera.

Secondo l'ipotesi progettuale proposta, l'opera in mare è collegata alla scogliera mediante una struttura a giorno su pali, realizzata in carpenteria metallica con piani di calpestio in grigliato che consentono la vista della scogliera sottostante, fissata su 8 punti di ancoraggio in prossimità della scogliera e appoggiata su n. 6 pilastri di 800mm di diametro nella porzione in prossimità del mare. Nel punto dove la passerella di collegamento tra il molo e il percorso di risalita al Carcere si "aggancia" alla banchina rocciosa si registra l'unica parziale sovrapposizione ad elementi preesistenti, poiché essa va a insistere parzialmente su un tratto di scalini intagliati nella roccia, riferibili senza possibilità di maggior dettaglio ad apprestamenti di epoca romana o borbonica. L'ipotesi progettuale realizzata con struttura a giorno su pali, realizzata a riscontro della richiesta di integrazioni della Direzione Generale ABAP (nota DG-ABAP 21310 del 22/06/2021) mostra attraverso il render di non impedire la lettura complessiva dell'antico punto di sbarco. **A questo proposito si deve sottolineare che la presente analisi è condotta sulla base della consapevolezza della necessità di adeguare la funzionalità dell'approdo per l'esecuzione delle successive fasi di intervento che permetteranno il recupero della struttura carceraria borbonica. Qualsiasi ipotesi progettuale relativa a opere marittime di tipo fisso si andrà di fatti inevitabilmente a sovrapporre a quella che è l'immagine storica e cristallizzata nei secoli del principale punto di approdo a Santo Stefano che, nonostante le interpolazioni avvenute negli anni, probabilmente non si discosta molto da quella descritta intorno alla metà dell'Ottocento dal Mattei nell'opera "L'arcipelago ponziano. Memorie storiche artistiche".** Laddove si verificasse l'impossibilità di posizionare la passerella in maniera da evitare di interferire con questi gradini, considerando la presenza di un muro a protezione dei flutti e di un tratto di pavimentazione di cronologia borbonica sul tratto di banchina ad essi immediatamente adiacente, appare importante garantire che gli ancoraggi di sostegno della struttura siano praticati a monte e a valle degli scalini e non in loro corrispondenza con tecniche compatibili da concordare, avendo particolare cura nell'osservanza delle tutele imposte di legge.

Per quanto riguarda le opere da eseguire a terra il progetto definito dalle "Integrazioni del

Ministero della cultura

17/09/2021" pubblicate sul portale del MiTe prevede: il ripristino localizzato delle pavimentazioni ove siano presenti irregolarità della superficie; la rimozione di alcuni getti recenti di calcestruzzo sulla scogliera; la ripresa dei muretti a secco laddove danneggiati; la sostituzione e il nuovo inserimento di parapetti lungo il camminamento. Nessuno degli interventi interessa aree dove sia presente sedime archeologico poiché si tratta o di interventi superficiali - che non comportano scavi superiori a pochi centimetri - o che intervengono direttamente con opere puntuali di aggancio per le ringhiere sul banco roccioso.

Infine, per quanto attiene alla tutela dei beni archeologici, la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza della porzione di falesia prospiciente l'approdo della Marinella non interferisce con elementi di interesse archeologico o storico, assenti in quel tratto roccioso.

Per quanto riguarda lo "Scalo n.4", le prospezioni in mare hanno rilevato che il primo tratto, a ridosso della falesia, è quasi interamente occupato da grossi blocchi di roccia sovrapposti gli uni agli altri, evidentemente provenienti per crollo dalla scogliera soprastante che non hanno favorito l'accumulo di sedimento. Solo un'area ristretta appare caratterizzata da un sedimento superficiale di ciottoli di piccole e medie dimensioni. Sia su questa superficie sia tra le rocce sono stati individuati alcuni frammenti ceramici riferibili a epoca romana ma molto fluitati e in posizione di giacitura secondaria. In quest'area non sono state previste strutture sommerse di tipo fisso e per tanto l'indagine è stata condotta mediante ispezione visiva, senza eseguire sondaggi di scavo. La messa in opera di due boe ancorate al fondale con ancora a doppia elica non presenta criticità archeologiche.

A terra, in corrispondenza dell'approdo sono stati previsti: lo sfalcio delle erbe infestanti, il ripristino localizzato delle pavimentazioni, la sostituzione dell'attuale parapetto pericolante, la realizzazione di un percorso con corrimano da realizzare tra lo sbarco e l'inizio della scalinata. Nessuno degli interventi appare pregiudizievole per la tutela archeologica né si sovrappone a elementi di interesse archeologico; l'immagine proposta dai rendering progettuali mostra di non impedire la lettura complessiva dell'apprestamento spondale (la cui sistemazione attuale, riferibile verosimilmente a epoca borbonica, è probabile che riprenda precedenti interventi di epoca romana).

Per quanto riguarda le opere a terra, sono stati previsti: lo sfalcio dell'erba e l'eliminazione delle essenze infestanti, il ripristino localizzato delle pavimentazioni e il ripristino dei muretti a secco crollati o dissestati utilizzando materiali e tecniche costruttive locali con attenzione alla complanarità delle superfici di calpestio. Si evidenzia che lungo il margine sinistro del camminamento (risalendo dal mare) è possibile notare la presenza di una più antica sistemazione del camminamento che andrà rispettata senza alterarne la morfologia.

Per quanto riguarda le osservazioni del Pubblico, l'osservazione n.13 presentata dal Comitato Santo Stefano, sostenibile in merito alla "mancanza della valutazione dell'impatto del progetto sulle valenze archeologiche" si fa riferimento alle procedure relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico descritte in questo medesimo paragrafo e, puntualmente adottate secondo quanto descritto dall'art. 25 del D.lgs. 50/2016.

4 PARERE ENDOPROCEDIMENTALE

Per quanto attiene alla **tutela archeologica e del patrimonio subacqueo**, considerata la conclusione delle procedure di verifica dell'interesse archeologico e contemplate le necessità della tutela con l'esigenza di realizzare un punto di sbarco funzionale alla prosecuzione delle fasi di intervento previste per il recupero del complesso carcerario e la successiva valorizzazione dell'isola,



si esprime parere favorevole alla realizzazione dell'opera, nel rispetto delle attenzioni appena segnalate che verranno puntualizzate nel quadro prescrittivo del dispositivo.

Tutela Paesaggistica

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.2. Beni Paesaggistici

1.2.a Dichiarazioni di interesse culturale ai sensi del D.lgs 42/2004 gravanti sia nelle aree immediatamente interessate dal progetto in esame ovvero nelle sue immediate vicinanze.

L'Isola di Santo Stefano è tutelata con Decreto Ministeriale del 22.05.1985 pubblicato in GU n°176 del 27.07.1985 recante "Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle isole di Ventotene e S. Stefano in Comune di Ventotene. Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico delle isole di Ponza, Gavi, Palmarola e Zannone, in comune di Ponza di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 1954", emesso ai sensi del DM del 21.09.1984 del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali: "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dei territori costieri, dei territori contermini ai laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei corsi d'acqua, delle montagne, dei ghiacciai, dei parchi, delle riserve, dei boschi, delle foreste, delle aree assegnate alle Università agrarie e delle zone gravate da usi civici".

Il testo del dispositivo riporta che: " 1) le isole di Ventotene e S. Stefano facenti parte del comune di Ventotene, comprese nell'arcipelago pontino insieme alle isole di Ponza, Palmarola, Gavi e Zannone facenti parte del comune di Ponza (già vincolate con decreto ministeriale 14 gennaio 1954 pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 20 del 26 gennaio 1954) hanno notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e sono, quindi, sottoposte a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa. In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo, nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi. Per le opere pubbliche restano ferme, anche per il demanio marittimo, le disposizioni di cui alle circolari della presidenza del consiglio dei ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982. 2) il sopraindicato decreto ministeriale 14 gennaio 1954 (pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 20 del 26 gennaio 1954) e' integrato, nella parte del dispositivo, con la seguente prescrizione: "in tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo, nonché ' per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi. Per le opere pubbliche restano ferme, anche per il demanio marittimo, le disposizioni di cui alle circolari della presidenza del Consiglio dei ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n.3763/6 del 24 giugno 1982."

1.2.b Esistenza di beni tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10 comma 1 (con indicazioni dello stato delle procedure di cui all'art.12 del Codice). Esistenza di beni paesaggistici ope legis ai sensi dell'art.142.

I due approdi attualmente in uso a S. Stefano (i cosiddetti approdi "della Marinella" e "Scalo n.4") sono entrambi tutelati ai sensi dell'art. 10 comma 1 dell'10 D.lgs 42/2004. Lo scorso anno entrambi gli apprestamenti spondali sono stati sottoposti alla verifica di cui all'art. 12 del Codice: il procedimento si è concluso con il provvedimento di tutela rep. n. 7 (D.M. 14.01.2021) a firma del Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il Lazio, in qualità di Presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale del Lazio, con il quale è stato ampliato il preesistente vincolo istituito con D.M 14.05.1987, emesso

ai sensi della legge n.1089/1939 (che comprendeva le sole strutture dell'edificio carcerario). L'isola di Santo Stefano ricade nel vincolo ope legis ai sensi dell'art. 142, co.1, del D.lgs 42/2004 (di seguito Codice) lettera a) "i territori costieri compresi in una fascia di profondità di 300 metri dalla linea di battigia" e lettera f) "i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi" in quanto con Decreto del Ministero dell' Ambiente del 12 dicembre 1997 viene istituita l'Area Marina Protetta delle Isole di Ventotene e Santo Stefano e con Decreto del Ministero dell'ambiente 11 maggio 1999 viene istituita la riserva naturale statale denominata "Isole di Ventotene e Santo Stefano".

1.2c Vincoli o previsioni vincolanti derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero altri strumenti di pianificazione relativi all'individuazione e alla tutela di beni paesaggistici.

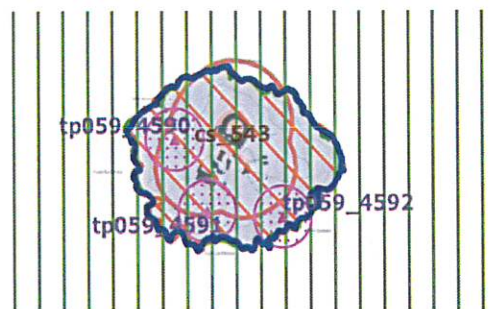
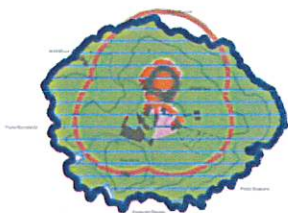
Vengono prese in esame le norme relative al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR/2021) della Regione Lazio, che è stato approvato con deliberazione di Consiglio regionale n. 5 del 21 aprile 2021 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 56 del 10/06/2021, Supplemento n. 2, vigenti alla data di redazione del presente parere istruttorio.

Si considerano quindi ai fini delle valutazioni di seguito riportate le classificazioni contenute nella Tavola A dei "sistemi ed ambiti di paesaggio" (in particolare la disciplina dei paesaggi, prescrittiva in quanto l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 134 comma 1, lettere a), b) e c) del Codice) e nella Tavola B "Beni Paesaggistici", per l'individuazione cartografica e la descrizione dei vincoli presenti, e i corrispettivi articoli delle Norme per la disciplina d'uso e di tutela.

Le tavole di riferimento sono le numero 39.

Tavola A: "Sistemi ed ambiti di paesaggio"

Tavola B: "Beni paesaggistici"



L'isola di Ventotene è classificata dalla Tavola A del PTPR/2021 come **Paesaggio Naturale**, normato all'art. 22 delle Norme, le cui prescrizioni d'uso contenute nella Tab. B del citato articolo sono cogenti ai sensi dell'art.8 co.8 del PTPR/2021.

"Il paesaggio naturale è costituito dalle porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di naturalità per la presenza dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali anche se interessati dal modo d'uso agricolo. Tale paesaggio comprende principalmente le aree nelle quali i beni conservano il carattere naturale o seminaturale in condizione di sostanziale integrità.

La tutela è volta alla conservazione dei beni anche mediante l'inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia, nonché alla loro valorizzazione nei limiti indicati nelle specifiche modalità di tutela.

Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio: mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale; utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi; utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere; contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento misure di contenimento dei frazionamenti fondiari e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale. Valorizzazione dei beni naturali e culturali; Mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio: riduzione del suolo dovuta ad espansioni urbane, seconde case e infrastrutturazione; abusivismo e frazionamenti fondiari con uso promiscuo; eccessivo uso del bene derivante dal turismo di massa; erosione, inondazioni, fenomeni di inquinamento delle acque. Distruzione aree boschive dovute a incontrollata utilizzazione delle risorse boschive, incendi, urbanizzazioni, smottamenti del terreno, valanghe. Attività estrattive, discariche e depositi cielo aperto.”

Gli interventi previsti dal progetto devono essere inquadrati nella Tab.B “Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela” dell’art.23, con particolare riferimento al punto 7 relativo all’“Uso infrastrutturale”. Per quello che concerne gli interventi relativi al recupero del percorso esistente e agli interventi a terra, si prenderà in considerazione quanto indicato al punto 7.2.5 relativo a “percorsi pedonali e sentieri naturalistici” che esplicita che sono **“Consentiti nel rispetto del contesto naturale esistente. Nelle fasce costiere i sentieri di attraversamento della duna o dell’arenile devono essere realizzati in legno o altri materiali naturali, rispettare l’andamento naturale del terreno e devono conservare la vegetazione esistente. È prescritto il mantenimento degli accessi al mare o ai laghi, evitando nuovi accessi carrabili e migliorando quelli esistenti”**.

Con riferimento all’intervento previsto per l’approdo della Marinella, si evidenzia che sebbene la Tab. B dell’art.23 contenga uno specifico punto relativo a “grandi infrastrutture a servizio della mobilità” (punto 7.4) di cui il punto 7.4.1 riferito a “porti e aeroporti” prevede che “Sono consentiti esclusivamente se inseriti nel piano territoriale di settore e recepiti negli strumenti urbanistici. Il piano deve essere corredato delle necessarie analisi e valutazioni sulla compatibilità paesaggistica in relazione all’assetto percettivo, scenico e panoramico, alle modificazioni del profilo naturale dei luoghi ed alla eliminazione delle relazioni visive storiche culturali e simboliche e prevedere adeguate azioni di mitigazione e compensazione degli effetti ineliminabili degli interventi sul paesaggio, da realizzare all’interno dell’area e ai suoi margini.”, si ritiene la norma non adeguata ad inquadrare correttamente gli interventi in argomento, principalmente in virtù delle dimensioni e caratteristiche delle opere e del contesto nel quale le medesime si inseriscono.

Risultano particolarmente importanti ai fini dell’analisi istruttoria le prescrizioni d’uso indicate dal PTPR/2021 per le tutele dei beni tutelati “ope legis”, in particolare:

- L’art.34 delle norme del PTPR/2021 relativo alla **“Protezione delle fasce costiere marittime”** (ai sensi dell’articolo 142, lettera a) del Codice) riferito ai “territori costieri compresi in una fascia della profondità di trecento metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare, di seguito denominata fascia di rispetto” (co.1), esplicita al comma 3, che “Nella fascia di rispetto di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto ai commi successivi, sono consentite, (...)”

esclusivamente le opere destinate a piccoli attracchi e a modeste strutture sanitarie e/o di soccorso nonché ai servizi strettamente indispensabili per la fruizione delle medesime. Tali manufatti devono comunque salvaguardare le preesistenze naturalistiche e prevedere interventi di sistemazione paesaggistica.”.

- L'art.38 delle norme del PTPR/2021 relativo alla **“Protezione dei parchi e delle riserve naturali”** (ai sensi dell'articolo 142, lettera f) del Codice) prevede al co.5 che **“ai sensi dell'articolo 145, comma 3, del Codice, per quanto attiene alla tutela del paesaggio le disposizioni del PTPR sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute nei piani delle aree naturali protette”; confermando dunque le indicazioni della disciplina di paesaggi dell'art.23 delle norme del PTPR.**

Tenuto conto, pertanto, della normativa di piano sopracitata in riferimento al progetto e nel rispetto del contesto naturale esistente, il progetto delle **“opere a terra”**, fatta salva la buona riuscita delle opere relative al consolidamento e la messa in sicurezza delle falesie risulta conforme al PTPR, purchè venga garantito il rispetto dell'andamento naturale del terreno, e sia conservata la vegetazione esistente, individuando appropriati materiali **“legno o altri materiali naturali”** per la realizzazione delle parti nuove.

La conformità del progetto dell'**approdo** della Marinella dipenderà, in buona sostanza, dalla capacità del contesto naturale esistente di assorbire le trasformazioni apportate dalle opere previste, pertanto, oltre a puntare sul mantenimento dell'accesso al mare, potenziando quello che già storicamente era il sito dell'approdo all'isola, nel rispetto del contesto esistente, la progettazione dovrà individuare preliminarmente la **“corretta proporzione”** delle opere al fine di garantire oltre alla funzione, anche la compatibilità paesaggistica e marina delle medesime.

Inoltre, l'ex carcere borbonico di Santo Stefano presente sull'isola è identificato dal PTPR come insediamento storico e normato dall'art.30 relativo al **Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto**. L'intervento oggetto del procedimento rientra in questo paesaggio per una porzione limitata relativa alla parte finale del percorso.

2.ESPLICAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O PERTINENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITA' DELL'INTERVENTO

2.3 Beni paesaggistici

Considerato che gli interventi proposti riguardano l'accessibilità al carcere e la messa in sicurezza della falesia e dei percorsi attualmente esistenti, possono essere raggruppati in tre macro tematiche:

Realizzazione dell'approdo della Marinella – opere a mare e opere a terra;

Messa in sicurezza delle falesie;

Interventi di messa in sicurezza e manutentivi dello Scalo 4;

Tenuto conto delle integrazioni richieste da questo Ministero con nota del 22.06.2021 prot. 21310, che si riassumono brevemente:

per lo scalo della Marinella **“verificare la fattibilità di una progettazione meno invasiva dell'approdo”** quantomeno **“in corrispondenza della scogliera, al fine di preservarla da irreversibili interventi massivi, eliminando i cassoni prefabbricati previsti, e prevedendo che il pontile sia collegato direttamente agli elementi della palificata, anche eventualmente inglobati in pilasti opportunamente distanziati tra loro”**. Individuando **“adeguate misure di mitigazione dell'impatto paesaggistico della testata dell'approdo, volte a ridurre l'altezza (attualmente pari a +2,50m sul livello del mare) armonizzandola con l'altezza dello scoglio posto a circa +1,10m/+1.20m”** e **“materiali di finitura cromaticamente più compatibili relativamente ad entrambi i tratti”**. Per

quanto riguarda le "opere a terra" si dovranno "analizzare e descrivere le possibili interferenze degli interventi proposti in relazione alla "fase di cantiere" (passaggio di operai, materiali e mezzi) prima, e alla "fase di fruizione" dell'isola (passaggio di visitatori, personale, ecc.) indicando le possibili attenzioni da porre in essere nella realizzazione degli interventi medesimi e/o i possibili interventi di mitigazione e/o manutenzione necessari tra le due fasi sopra menzionate, per non vanificare gli interventi progettati; per il "percorso" che collega l'approdo con la scalinata esistente si dovrà "riprogettare l'intervento proposto in considerazione delle preesistenze: fornendo adeguate assicurazioni in merito al suo corretto rapporto funzionale e strutturale con lo "scoglio", con i resti dell'approdo e con la gradinata esistente" (...) garantendone l'indipendenza strutturale e la distanza dal substrato, al fine della conservazione e visibilità di quest'ultimo; rivalutando "le geometrie, le quote e le dimensioni del percorso, anche in considerazione dei flussi di utenti previsti, e dovrà essere opportunamente individuata la tecnologia costruttiva, i materiali e la finitura dell'intervento".

Descrizione del progetto oggetto delle valutazioni del presente parere:

opera in progetto allo scalo della Marinella

Opere a mare

L'approdo è ortogonale alla costa ed orientato in direzione sud-est/nord-ovest, con lunghezza pari a 22,2 m dalla linea di costa e larghezza in testa pari a 13,30 m.

Si distinguono due tratti, il primo a giorno e il secondo a pareti verticali.

- Primo tratto, in corrispondenza della scogliera: costituito da una passerella sopraelevata, che dal piede del percorso di collegamento al carcere arriva fino all'opera a mare, realizzata in carpenteria metallica, con piano di calpestio costituito da pannelli in grigliato elettrofuso di larghezza pari a 3,00 m, che consentono la vista della scogliera sottostante, parapetti con montanti e correnti tesi con cavi in acciaio inox satinato, n. 8 punti di ancoraggio in prossimità della scogliera e appoggiata su n. 6 pilastri Ø800mm in acciaio con 4 micropali all'interno, nella porzione in prossimità del mare;
- Secondo tratto: costituito da un cassone cellulare, dimensioni in pianta 13,40x13,00 m, affondato per gravità e imbasato a -7,00 m e massi di protezione al piede di categoria IV, rivestito con blocchi di pietra locale, quota di calpestio a +1.90. Su ciascun lato (nord est e sud ovest) dell'opera sono previsti dispositivi di ormeggio composti da bitte, sul lato nord est sono previsti sistemi di ancoraggio fissi a mare composti da ancore a doppia elica.

È previsto lo sbarco a quote differenti da +1,10, in caso di presenza di persone con ridotta mobilità o con disabilità oltre che per i natanti di più piccole dimensioni e a quota +1.90.

La soluzione proposta è di tipo ibrido, ovvero coniuga le due tipologie costruttive degli approdi: quella a giorno (palificata) e quella a gravità (cassoni di cemento).

Opere a terra

Opere di miglioramento dell'accessibilità

Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, che riguarderanno la prima parte del percorso di risalita al Carcere Borbonico dallo scalo della Marinella sono di seguito sinteticamente riepilogati:

1. Interventi sulla prima parte del percorso dallo scalo della Marinella:

- a. **Sfalcio:** di erbe infestanti e rimozione di arbusti infestanti;
- b. **Ripristino localizzato delle pavimentazioni,** al fine di garantire l'adeguata sicurezza al transito della viabilità pedonale, procedendo ad eliminare, nei limiti del consentito e in

ristrette situazioni puntuali, le irregolarità (depressione/elevazione) della superficie. L'intervento consisterà nel riempimento delle depressioni con materiale equivalente all'esistente consolidato con leganti naturali e asportazione delle elevazioni e successiva livellazione con materiali equivalenti.

- c. **Ripristino dei muretti a secco**, limitatamente al primissimo tratto del percorso di risalita, dissestati e/o parzialmente crollati, da effettuarsi con i materiali e le tecniche costruttive locali al fine di preservare le tradizioni e le eventuali funzioni ecologiche e paesaggistiche, che assolvono oltre quella in alcuni casi di elementi strutturali di contenimento; eventualmente prevedere, ove la morfologia e le dimensioni del muro lo consenta, punti di seduta e sosta viste la peculiare acclività del percorso.
- d. **Sostituzione di parapetti e/o nuovi inserimenti di parapetti** da realizzare in acciaio inox sabbiato, nei tratti di risalita con pericolo di caduta, e costituite da montanti metallici in acciaio inox tubolari o piatti con passo orizzontale massimo di 1,5 ml, da un corrimano metallico in acciaio inox, e la posa in opera di maglia metallica in acciaio a chiusura, il tutto per la creazione di una balaustra di altezza minima di 1,1 m. dal piano di calpestio;
- e. **Asportazione e pulizia della scogliera degli interventi antropici di recente costruzione.**

Opere sulla Falesia prospiciente lo scalo

- Intervento 1: Falesia prospiciente l'approdo Marinella;
- Intervento 2: Muro sottostante il percorso Marinella, lato mare;
- Intervento 3: Falesia sovrastante il percorso Marinella dopo il primo tornante;
- Intervento 4: Pendio sovrastante il percorso Marinella dopo intervento 3, procedendo in salita.

L'intervento 1 è riferito all'area più critica e dovrà essere preceduto da una fase di ispezione visiva e pulizia per verificare le condizioni locali e ottimizzare le posizioni delle perforazioni. In quest'area sono previste chiodature (intervento di tipo attivo) per la stabilizzazione dei cunei di roccia, tramite cucitura delle fessure, con conseguente aumento generale della resistenza al taglio media dell'ammasso e miglioramento delle condizioni di stabilità globali e locali. Le chiodature saranno corredate da reti aderenti e funi metalliche (intervento passivo) che evitano la caduta di massi di piccole dimensioni (decimetriche). L'area dell'intervento 1 integrerà la realizzazione di 15 chiodature realizzate dal Comune di Ventotene a novembre-dicembre 2020. Al piede della falesia è prevista un apposito riempimento per sottomurazione con la finalità di protezione dall'azione meccanica delle onde, dagli agenti atmosferici – temperatura, salsedine – e sostegno per la parte aggettante. Al fine di mantenere il pregio estetico della pavimentazione romana esistente e ancora in uso, la posizione della sottomurazione sarà un poco arretrata rispetto alla parete sub verticale superiore. La linea vita posta sulla sommità della falesia per l'esecuzione delle lavorazioni, di cui sopra, sarà lasciata in opera al fine di consentire ulteriori e successivi interventi di monitoraggio e manutenzione programmata.

L'intervento 2 prevede il rifacimento del muro esistente al di sotto della prima rampa di scale.

Gli interventi 3 e 4 riguardano zone meno critiche rispetto all'intervento 1 vista la presenza di un "taglio" antropico in genere con poca necessità di disgiaggi. Anche questi interventi prevedono la realizzazione di chiodature e reti aderenti con fune metallica al fine di preservare il sentiero da eventuali distacchi anche superficiali

Opere di miglioramento previste allo scalo n. 4

Opere a mare

L'intervento in progetto allo scalo n.4 prevede l'installazione di 2 boe ancorate al fondale con

Ministero della cultura

ancore a doppia elica nello specchio d'acqua antistante lo scalo;

Opere a terra

Le opere di miglioramento da realizzarsi allo scalo n. 4 sono sinteticamente:

- a. Sfalcio: di erbe infestanti e rimozione di arbusti infestanti;
- b. Ripristino localizzato delle pavimentazioni,
- c. Sostituzione del parapetto pericolante da realizzare con struttura in acciaio inox, nei tratti di risalita con pericolo di caduta, e costituita da montanti metallici in acciaio inox tubolari o piatti con passo orizzontale massimo di 1,5 ml, da un corrimano metallico in acciaio inox, e la posa in opera di maglia metallica in acciaio a chiusura, il tutto per la creazione di una balaustra di altezza minima di 1,1 m. dal piano di calpestio;
- d. Realizzazione di un percorso, di larghezza variabile, delimitato da dissuasori realizzati con pali di acciaio inox, ancorati sullo scoglio e smontabili, e corrimano con fune superiore o catena di acciaio, da realizzarsi dallo sbarco fino alla scala che da inizio al percorso di risalita al carcere;
- e. Il posizionamento di un maniglione in acciaio inox in corrispondenza dello sbarco attualmente utilizzato e costituito da una prima gradinata ricavata direttamente dallo scoglio;

Lungo il percorso è previsto il ripristino dei muretti a secco, dissestati e/o parzialmente crollati, da effettuarsi con i materiali e le tecniche costruttive locali al fine di preservare le tradizioni e le eventuali funzioni ecologiche e paesaggistiche, che assolvono oltre quella in alcuni casi di elementi strutturali di contenimento; eventualmente prevedere, ove la morfologia e le dimensioni del muro lo consenta, punti di seduta e sosta viste la peculiare acclività del percorso.

Per quanto riguarda gli interventi inerenti i percorsi, la messa in sicurezza delle falesie e il restauro dei muretti a secco, a meno di dover impartire in fase di conferenza dei servizi delle prescrizioni in merito alla scelta delle finiture, si ritiene che possano essere rispondenti alle norme di tutela del paesaggio e compatibili con la stessa.

Per quanto attiene la realizzazione dell'approdo della Marinella, si ritiene di dover sottolineare la preminenza della tutela delle cose e delle persone, l'ottemperanza alle norme paesaggistiche nonchè l'effettiva necessità di dover realizzare un approdo.

Sebbene la nuova proposta progettuale abbia tenuto conto delle richieste integrative avanzate da questo Ministero e della particolarità del sito nel suo complesso, si ritiene ancora migliorabile per gli aspetti di compatibilità paesaggistica attraverso una maggiore cura progettuale e lo studio di possibili soluzioni tecnologiche che, fermo restando la garanzia di incolumità, possano permettere una riduzione volumetrica della struttura.

4. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE

Per quanto attinente alla tutela paesaggistica, si ritiene quindi di poter esprimere parere favorevole all'opera nel suo complesso, ma suggerendo al Proponente lo sviluppo della progettazione a partire da dati maggiormente realistici e di conseguenza ridimensionando l'approdo, fermo restando la garanzia di incolumità, considerando tutte le puntualizzazioni esplicitate in questo parere.

Tutela Architettonica

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.2. Beni Architettonici

1.2.a Dichiarazioni di interesse culturale ai sensi del D.lgs 42/2004 gravanti sia nelle aree immediatamente interessate dal progetto in esame ovvero nelle sue immediate vicinanze.

Nell'area d'intervento non ci sono edifici tutelati ai sensi della parte II del Codice, tuttavia,



Ministero della cultura

alcuni edifici facenti parte della cittadella carceraria sono stati dichiarati beni di interesse storico-artistico con D.M. del 14.05.1987. L'isola è stata dichiarata "Monumento Nazionale" con Decreto del Presidente della Repubblica del 18 marzo 2008.

Con provvedimento di tutela rep. N. 7 (D.M. 14.01.2021) a firma del Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il Lazio, in qualità di Presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale del Lazio, è stato ampliato il preesistente vincolo istituito con D.M 14.05.1987, emesso ai sensi della Legge n.1089/1939.

Nell'ampliamento del vincolo monumentale è stata inserita anche la cosiddetta Strada Comunale numero 4, che collega il carcere allo scalo n.4 oggetto di intervento.

1.2.b Esistenza di beni tutelati ope legis ai sensi dell'art. 10 comma 1 (con indicazioni dello stato delle procedure di cui all'art.12 del Codice).

Non sono presenti nell'area.

2.ESPLICAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O PERTINENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITA' DELL'INTERVENTO

2.3 Beni Architettonici

La realizzazione degli interventi proposti, seppur passibili di migliorie e modifiche, permetterebbe di garantire la conservazione, la tutela e la valorizzazione del bene monumentale, rappresentato dal complesso dell'ex carcere borbonico di Santo Stefano.

Conclusioni:

Tenuto conto della documentazione fornita, delle Osservazioni presentate e delle relative controdeduzioni, dei pareri degli altri Enti coinvolti nel procedimento e sulla scorta dell'analisi istruttoria condotta con riferimento alla disciplina di tutela vigente.

Considerati gli esiti delle valutazioni sopra puntualmente esplicitati, questo Ufficio con riferimento al "Contratto Istituzionale di Sviluppo per il recupero e la rifunzionalizzazione dell'Ex Carcere borbonico dell'Isola di Santo Stefano – Ventotene" – **Intervento n. 3 "realizzazione/adequamento degli approdi all'isola di Santo Stefano"**, ritiene di potere formulare un **PARERE FAVOREVOLE condizionato alle seguenti prescrizioni, che si riportano sinteticamente:**

1. tutela archeologica

Approdo di Santa Marinella

- a. Si verifichi la possibilità di riposizionare il pontile metallico che si aggancia alla banchina rocciosa al di sopra della scogliera, in maniera di evitare l'interferenza con i gradini esistenti ritagliati nel banco roccioso, in caso contrario si dovrà garantire che gli ancoraggi di sostegno della struttura siano praticati a monte e a valle degli scalini e non in loro corrispondenza con tecniche compatibili da concordare.

Approdo n.4

- b. Venga garantito il rispetto dell'originaria morfologia della sistemazione del camminamento di più antica fattura rinvenibile lungo il margine sinistro del camminamento (risalendo dal mare)

2. tutela paesaggistica

fermo restando l'importanza di dotare l'isola di un approdo, al fine di garantire il migliore inserimento paesaggistico dell'opera nel contesto, venga approfondito il progetto relativamente all'approdo della Marinella, in modo che:

- a. partendo da dati maggiormente realistici relativamente ai giorni di possibile raggiungimento dell'isola di Santo Stefano partendo da quella di Ventotene, si possa



Ministero della cultura

giungere ad un ridimensionamento dell'approdo, garantendo tuttavia la funzionalità e l'incolumità delle persone che ne fruiranno;

- b. vengano individuati materiali e tecnologie appropriate relativamente a tutte le parti da realizzarsi ex novo, anche in linea con quanto indicato nel PTPR;
- c. vengano richieste le successive autorizzazioni ai sensi dell'art.21 e dell'art.146 del Codice previste per i beni sottoposti a tutela dalla parte II e III dal Codice;

CONSIDERATO che con nota **prot.n.141084 del 16.12.2021**, acquisita agli atti con prot.n.42501 del 17.12.2021, il MITE ha trasmesso il parere **n.190 del 29.11.2021** della Commissione tecnica VIA/VAS (di seguito anche CTVAS), chiedendo contestualmente a questo Ufficio di volere provvedere alla trasmissione del proprio parere di competenza.

CONSIDERATO che nel sopra citato parere CTVA n.190/2021 emerge, tra le altre cose che *"l'unica soluzione che appare essere potenzialmente eco-compatibile è l'alternativa 3" (...)* *"che prevede una struttura a giorno costituita da un impalcato e sorretta da pali infissi sul fondale che resterebbe potenzialmente all'interno del confine delle praterie e non determinerebbe una significativa perdita di habitat. A tal proposito si specifica che il numero giorni di accessibilità dell'isola previsto per questa alternativa progettuale sarebbero 252 (h onda 0,5) con un potenziale massimo accesso di oltre 60.000 visitatori contro i 67.000 circa previsti dall'alternativa proposta come più idonea dal Proponente"*;

CONSIDERATO, pertanto, che la CTVA esprime un parere favorevole subordinato all'ottemperanza di sei condizioni ambientali, dal quale emerge l'esigenza di ridimensionamento progettuale dell'intervento e la predisposizione di adeguate misure di mitigazione e compensazione;

RITENUTO che, tutto considerato, al fine di garantire il migliore inserimento paesaggistico dell'intervento dovrà essere in ogni caso garantita **la massima riduzione dell'ingombro dell'approdo della Marinella**, come già segnalato nel corso del procedimento in occasione della richiesta di integrazioni n.21310/2021;

CONSIDERATO che gli ambiti territoriali interessati dagli interventi in progetto e dalle relative aree di cantiere, di cui si tratta, ricadono in aree:

- dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 134 co.1 lett. a) e dell'art. 136 lett. c) e d) del D.Lgs.n.42/2004 (di seguito Codice) con DM 22.05.1985 denominato "le isole comprese nello arcipelago pontino ricadenti nel comune di Ventotene con le loro caratteristiche geologiche e morfologiche costituiscono un bene di grande valore ambientale". GU n°176 del 1985-07-27, Decreto che modifica, ampliandolo, il precedente DM 14.01.1954 (Tav. B del PTPR);
- tutelate ai sensi del Codice, art. 134 co.1 lett. b) e sottoposte a tutela "ope legis" ai sensi dell'art. 142 co.1 lett. a) "territori costieri compresi nella fascia di 300 metri dalla line adi battigia" e lett. f) "i parchi e le riserve nazionali o regionali" - Riserva naturale statale denominata "Isole di Ventotene e Santo Stefano" (DM 11.05.1999), normati dalle Norme del PTPR approvato con DCR n.5 del 21.04.2021 (di seguito PTPR/2021) rispettivamente dall'art.34 "Protezione delle fasce costiere marittime" e dall'art.38 "Protezione dei parchi e delle riserve naturali" (Tav. B del PTPR);
- classificate dal PTPR/2021 (TAV_A) quale "Paesaggio naturale" normato dall'art.24 delle Norme;
- classificate ZPS "Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano" mentre l'area a mare circostante ricade nella ZSC marina "Fondali circostanti l'Isola di S. Stefano".



- dichiarata Area Marina Protetta delle Isole di Ventotene e Santo Stefano (DM 12.12.1997)
- dichiarata Monumento Nazionale con DPR n.1746 del 18.03.2008.

Inoltre, i due approdi attualmente in uso a S. Stefano, i cosiddetti approdi "della Marinella" e "Molo n.4", e i camminamenti che li collegano al carcere, oggetto dell'intervento di cui trattasi, sono tutelati ai sensi dell'art. 10 comma 1 del Codice, in seguito alla verifica di esito positivo di cui all'art. 12 del Codice, per la quale con il provvedimento di tutela rep. n.7 (D.M. 14.01.2021) è stato ampliato il preesistente vincolo istituito con D.M 14.05.1987, emesso ai sensi della legge n.1089/1939.

VALUTATO che, la c.d "alternativa 5" riferita all'approdo della Marinella, proposta da Invitalia come soluzione ottimizzata, capace di rispondere alle richieste di integrazioni formulate dagli enti, garantendo il rispetto degli obiettivi dello studio di fattibilità del CIS, presenta alcune caratteristiche che vengono di seguito elencati:

ASPETTI POSITIVI

- OPERE A TERRA. PERCORSO SOPRAELEVATO DI RACCORDO TRA IL PONTILE E LA SCALINATA ESISTENTE. La struttura grigliata in acciaio prevista ad una quota maggiore rispetto all'attuale calpestio dello scalo "romano/borbonico" (posto a +1,10 m slm) permette di minimizzare l'interazione con la struttura muraria e la conformazione esistente che rimangono così visibili e distinguibili, fatti salvi gli elementi puntuali di aggancio a terra del percorso sopraelevato citato; non impedisce lo scorrimento dell'acqua al di sotto della nuova struttura, "garantendo quindi un corridoio idraulico e sedimentologico"

La soluzione permette un migliore raccordo tra il primo tratto dell'approdo e il percorso gradinato preesistente che conduce al complesso architettonico;

- OPERE A MARE.

APPRODO – PRIMO TRATTO. La scelta della struttura metallica "a giorno" consente di non modificare radicalmente e irreversibilmente la scogliera nella parte sommersa (che nelle precedenti ipotesi progettuali veniva regolarizzata per consentire la collocazione degli elementi in calcestruzzo). Vengono realizzate soltanto le trivellazioni puntuali, necessarie per l'impianto dei micropali che reggono l'impalcato metallico, permettendo inoltre la totale visibilità del fondale con una minima impronta al suolo e, conseguentemente, un impatto trasformativo molto contenuto;

APPRODO – SECONDO TRATTO. Abbassamento di 60cm della quota del piano di calpestio del "secondo tratto" del pontile che da +2,50 m passerebbe a +1,90m slm;

Incremento della distanza della struttura massiva dalla prateria di Posidonia, il progetto prevede che il piede della scogliera disti non meno 7,35 m dal margine dell'Habitat *1120 indicato nella documentazione di progetto;

ASPETTI DA MIGLIORARE NECESSARIAMENTE

- OPERE A TERRA. PERCORSO SOPRAELEVATO DI RACCORDO TRA IL PONTILE E LA SCALINATA ESISTENTE.

Progettare nel dettaglio l'aggancio del percorso con la scalinata, al fine di individuare quote, interazioni tra i materiali, reciproci condizionamenti;



Valutare la possibilità di utilizzo di materiali naturali per i piani di calpestio da raccordare agli elementi strutturali metallici al fine di garantire una migliore integrazione nel contesto;

- OPERE A MARE.

APPRODO – PRIMO TRATTO. Dimensioni troppo ridotte del pontile. L'attuale larghezza pari a m.3 risulta fin troppo esigua e poco proporzionata in confronto con la superficie della banchina del secondo tratto.

Interazione poco compatibile con alcuni elementi del molo preesistente, segnalata nel parere della SABAP competente, di qualche punto di ancoraggio che dovrà essere necessariamente ricollocato o riprogettato;

A riguardo è utile segnalare che nel SIA del progetto iniziale, la Società aveva preso in considerazione, tra le altre, un'alternativa denominata "2.b" in cui il tratto verso la scogliera che "corrisponde alla radice ha una struttura a giorno su pali in c.a" che "ha larghezza di appena 6 m al finito" che permette di "non generare interferenze con la banchina di epoca romana scavata nella roccia". (cfr. pp.18-19 del SNT doc.2017E037INV-02-D-VV-VIA005)

APPRODO – SECONDO TRATTO. Dimensioni troppo estese della banchina la cui superficie è pari a circa 175 mq, a fronte di quella corrispettiva della prima versione del progetto che misurava circa 115 mq, aspetto già segnalato nel corso del procedimento ed inserito nella richiesta di integrazioni formulata da questo Ufficio;

Laddove l'incremento dimensionale, valutato paesaggisticamente inaccettabile, possa essere imputato a questioni tecniche sarà necessario considerare modifiche della planimetria e/o della tecnologia costruttiva prescelta.

Nonostante l'abbassamento dell'altezza della struttura, la banchina appare comunque molto impattante in relazione alla visuale dell'approdo dalla direzione di arrivo delle imbarcazioni e allo skyline dell'isola alle spalle del medesimo.

Per entrambi i tratti dell'approdo è necessario riprogettare la resa materica e coloristica delle opere;

Nel complesso, il rapporto dimensionale e materico tra i due tratti dell'approdo nella soluzione proposta, **risulta sproporzionato e poco armonioso**, sebbene il progetto denominato alternativa 5 possa essere funzionale all'obiettivo previsto stante, in particolare, le avverse condizioni ambientali/marine, **non risponde esaurientemente alle richieste formulate da questo Ministero, con riguardo all'individuazione di soluzioni tecniche che garantiscano il più corretto inserimento paesaggistico dell'opera, anche in considerazione delle ridotte dimensioni dell'isola;**

CONSIDERATA la straordinaria importanza attribuita all'isola di Santo Stefano sotto innumerevoli profili (storico, culturale, paesaggistico, ambientale, ecc.) attestata dalla rilevanza del **quadro delle tutele**, sopra brevemente sintetizzato, questo Ufficio, concordando con i pareri tecnico-istruttori espressi dalla Soprintendenza competente e dai servizi II e III di questa DG, e in linea con quanto indicato della Commissione tecnica VIA-VAS nel parere CTVA n.190/2021, **ritiene** che sebbene l'intervento in argomento, in quanto opera pubblica, ai sensi dell'art.14 co.1 lett.d) dell'attuale disciplina del PTPR/2021, potrebbe avvalersi della deroga alla disciplina di tutela vigente, previa

acquisizione di un parere preliminare e preventivo di questo Ministero, il “semplice” rispetto delle indicazioni e prescrizioni contenute nelle Norme del PTPR/2021, consentirebbe di formulare soluzioni progettuali che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi richiesti all’opera (funzionalità, accessibilità e sicurezza nell’approdo) e siano al contempo rispettose del contesto e conseguentemente compatibili col medesimo, integrandosi così al meglio con le rilevanti esigenze di tutela;

CONSIDERATO quanto sopra, seppur constatando alcuni elementi migliorativi nell’alternativa n.5, questo Ufficio ritiene, pertanto, che la proposta progettuale deve essere riformulata garantendo il rispetto delle specifiche puntuali norme del PTPR/2021, di seguito riportate:

ai sensi dell’art.22 (Paesaggio Naturale)

la Tab.B – punto 7.2.5 riferito a “percorsi pedonali e sentieri naturalistici” prevede “nel rispetto del contesto naturale esistente” che:

- “i sentieri di attraversamento della duna o dell’arenile devono essere realizzati in legno o altri materiali naturali, rispettare l’andamento naturale del terreno e devono conservare la vegetazione esistente”;
- “È prescritto il mantenimento degli accessi al mare (...) migliorando quelli esistenti”;

la Tab.C – punto 1.2 riferito a “rocce nude” prevede la “Conservazione. Le conformazioni rocciose, in quanto caratterizzanti il paesaggio, non possono essere alterate, ma devono essere mantenute nel loro aspetto attuale. Non è consentita qualsiasi manomissione delle grotte marine e terrestri che conservano il carattere di naturalità e seminaturalità”;

l’art.34 (Protezione delle fasce costiere marittime) prevede che

- “sono consentite, (...) esclusivamente le opere destinate a piccoli attracchi (...) nonché ai servizi strettamente indispensabili per la fruizione delle medesime”;
- “Tali manufatti devono comunque salvaguardare le preesistenze naturalistiche e prevedere interventi di sistemazione paesaggistica”;

RITENUTO, pertanto, che il progetto dell’approdo all’isola di Santo Stefano in argomento, inserito all’interno del CIS per il recupero e la rifunionalizzazione dell’“Ex carcere borbonico dell’isola”, sulla base di tali presupposti, debba garantire:

- Il raggiungimento degli obiettivi previsti: l’accessibilità all’isola (assicurando la funzionalità dell’opera e l’incolumità per tutte le categorie di possibili utenti) e, conseguentemente, la fruizione delle strutture e degli spazi che costituiscono la cittadella carceraria oggetto degli interventi programmati del CIS, per più prolungati periodi dell’anno e, permettere così: la conclusione dei lavori già avviati; il contrasto dei processi di degrado e di abbandono fino ad oggi verificatisi; l’avvio di una “nuova fase culturale” nella già ricca storia dell’isola di Santo Stefano;
- un equilibrato rapporto dimensionale tra gli interventi previsti (restauri, consolidamenti, rifunionalizzazioni e nuove realizzazioni), il contesto e le “preesistenze” (il delicato ambiente marino; il prezioso paesaggio, e i resti di precedenti approdi e frequentazioni antiche; la fragile scogliera con le sue falesie, e le mutevoli correnti marine) con l’obiettivo di ottenere la massima compatibilità, riconoscibilità e assorbibilità dell’intervento, tenendo in considerazione, prioritariamente, le ridottissime dimensioni dell’isola;
- un’elevata qualità architettonica da raggiungere attraverso appropriate scelte progettuali



Ministero della cultura

affendenti alle tecnologie costruttive e ai materiali che dovranno essere compatibili, durevoli e resistenti rispetto alle severe condizioni ambientali e marine. In particolare, il nuovo pontile dovrà colloquiare con il paesaggio circostante coniugando funzionalità ed estetica;

CONSIDERATO che con nota **prot.n.42969 del 21.12.2021** il servizio III di questa Direzione Generale ha trasmesso il contributo istruttorio relativo all'intervento in argomento, concordando per quanto di competenza con quanto espresso nel parere n.12470/2021 della Soprintendenza;

CONSIDERATO che con nota **prot.n.43466 del 24.12.2021** il servizio II di questa Direzione Generale ha trasmesso il contributo istruttorio relativo all'intervento in argomento, che di seguito si riporta:

"Nel dare seguito alla nota prot. n.32129 del 28.9.2021 di codesto Servizio V e alla nota prot. n. 12470 del 14.12.2021, acquisita agli atti di questa Direzione Generale con il prot. n. 42099 del 15.12.2021, con la quale la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone e Latina (di seguito "Soprintendenza") ha espresso le proprie valutazioni di competenza, si rappresenta quanto segue.

Per quanto concerne la situazione vincolistica dell'area, la Soprintendenza fa presente che gli approdi oggetto di intervento – "della Marinella e "scalo n. 4" – sono tutelati ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004, con D.M. 14.1.2021 che va a integrare il precedente dispositivo di tutela D.M. 14.5.1987; non sussistono disposizioni vincolistiche derivanti da strumenti di pianificazione paesaggistica.

In merito alle valutazioni delle opere di progetto sul contesto archeologico dell'area interessata, la Soprintendenza riporta in dettaglio, con riferimento ai suddetti approdi, le attività di verifica preventiva del rischio archeologico eseguite ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs.50/2016.

In particolare, in corrispondenza della "Marinella", le ricognizioni e prospezioni dirette e indirette prescritte nei fondali prospicienti, e le successive indagini dirette di scavo nell'areale sommerso interessato dalle opere di progetto hanno riscontrato la presenza di reperti inquadrabili cronologicamente in epoca romana (in particolare i frammenti ceramici molto fluitati posti in giacitura secondaria) e all'epoca borbonica (due colonnine frammentarie, un frammento di soglia, blocchi squadrati, una porzione di vera di pozzo), relativi questi ultimi alle fasi di vita del carcere.

Gli approfondimenti conoscitivi eseguiti hanno pertanto rilevato che "Sull'areale di ingombro previsto dal progetto per la realizzazione dell'approdo della Marinella non sono [...] presenti elementi di interesse storico o archeologico che possano essere danneggiati dalla realizzazione dell'opera".

Inoltre, la Soprintendenza, nel rilevare che lungo la banchina rocciosa dove insiste il percorso di salita verso il carcere si conserva un tratto di scalini intagliati nella roccia di probabile fattura romana o borbonica, e che proprio in questo punto si innesta la passerella in grigliato di progetto, riscontra tuttavia che dai render integrativi documentali pubblicati si evince che il suddetto camminamento di progetto non impedisce la lettura complessiva dell'antico punto di sbarco. L'Ufficio territoriale precisa, tuttavia, l'importanza di garantire che gli ancoraggi della prevista passerella siano praticati a monte e a valle della passerella stessa, con soluzioni da concordare in ossequio alle normative di legge.

Relativamente alle opere da eseguirsi a terra e alle attività di messa in sicurezza della falesia, la Soprintendenza esplicita che la realizzazione di esse, di per sé superficiale, non interferisce con aree/elementi di interesse archeologico o storico.

In riferimento agli interventi nell'area "Scalo n. 4", non essendo previste opere in mare le indagini



preventive si sono svolte con ricognizioni nei fondali prospicienti, da cui sono emersi minuti frammenti ceramici di epoca romana molto fluitati e in giacitura secondaria.

Relativamente alle opere di progetto in corrispondenza dell'approdo e a terra, la Soprintendenza non ritiene che siano pregiudizievoli alla tutela e alla fruizione di elementi di interesse archeologico; in particolare, dai rendering progettuali integrativi si evince che la sistemazione prevista non impedisce "[...] la lettura complessiva dell'apprestamento spondale (la cui sistemazione attuale, riferibile verosimilmente a epoca borbonica, è probabile che riprenda precedenti interventi di epoca romana)".

Pertanto, la Soprintendenza, in merito alla tutela archeologica e del patrimonio culturale subacqueo dell'area oggetto di intervento, ottemperate le procedure di verifica dell'interesse archeologico di cui al citato art. 25 del D.Lgs. 50/2016, esprime parere favorevole alla realizzazione dell'opera, nel rispetto di quanto già segnalato e che di seguito si riporta puntualmente:

"1. tutela archeologica

Approdo di Santa Marinella

- a. Si verifichi la possibilità di riposizionare il pontile metallico che si aggancia alla banchina rocciosa al di sopra della scogliera, in maniera di evitare l'interferenza con i gradini esistenti ritagliati nel banco roccioso, in caso contrario si dovrà garantire che gli ancoraggi di sostegno della struttura siano praticati a monte e a valle degli scalini e non in loro corrispondenza con tecniche compatibili da concordare.

Approdo n.4

- b. Venga garantito il rispetto dell'originaria morfologia della sistemazione del camminamento di più antica fattura rinvenibile lungo il margine sinistro del camminamento (risalendo dal mare)";

e che, inoltre, siano richieste le necessarie autorizzazioni ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 42/2004 previste per i beni sottoposti a tutela.

In relazione a quanto sopra esposto questo Servizio, esaminata la documentazione progettuale pubblicata sul sito web dell'Autorità competente e in particolare quella attinente agli aspetti archeologici, per quanto di competenza concorda con il parere espresso nella citata nota n. 12470/2021 della Soprintendenza e con le relative prescrizioni.

Aggiungasi che, laddove fossero necessarie nei successivi livelli di approfondimento progettuale modifiche che producano significative variazioni planimetriche o tecnologiche dell'opera, valutato che non potranno essere oggetto di puntuali analisi relativamente ai rischi archeologici, e considerate inoltre le particolari caratteristiche del contesto tutelato, si ritiene opportuno integrare il parere della Soprintendenza prescrivendo il controllo archeologico in corso d'opera da effettuarsi da personale in possesso delle qualificazioni di legge.".

VISTA ed ESAMINATA la documentazione progettuale presentata dal Proponente;

VISTE ed ESAMINATE le osservazioni pervenute;

TENUTO CONTO delle valutazioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio competente per territorio condivise, per quanto di competenza, anche dai Servizi II e III di questa Direzione Generale ABAP;

TENUTO CONTO delle valutazioni della CTVA, della Regione Lazio e degli altri Enti coinvolti;

tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO,
questa DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

all'istanza di VIA presentata dalla **Agenzia Nazionale Invitalia S.p.A.**, con nota prot.n.66211 del 24.03.2021, per la realizzazione del Progetto identificato con ID_VIP: 5969 relativo al **"Contratto Istituzionale di Sviluppo per il recupero e la rifunzionalizzazione dell'Ex carcere borbonico dell'isola di Santo Stefano - Ventotene" Intervento n. 3 "Realizzazione / adeguamento degli approdi all'Isola di Santo Stefano"** vincolato al rispetto delle condizioni ambientali di seguito specificate.

A. Per gli Aspetti archeologici

- 1. Approdo di Santa Marinella** - Si verifichi la possibilità di riposizionare il pontile metallico che si aggancia alla banchina rocciosa al di sopra della scogliera, in maniera di evitare l'interferenza con i gradini esistenti ritagliati nel banco roccioso, in caso contrario si dovrà garantire che gli ancoraggi di sostegno della struttura siano praticati a monte e a valle degli scalini e non in loro corrispondenza con tecniche compatibili da concordare con la Soprintendenza competente.
- 2. Approdo n.4** - Venga garantito il rispetto dell'originaria morfologia della sistemazione del camminamento di più antica fattura rinvenibile lungo il margine sinistro del camminamento (risalendo dal mare)";
- 3.** In generale, laddove i successivi approfondimenti progettuali producessero rilevanti variazioni planimetriche o tecnologiche dell'opera dovrà essere garantito il controllo archeologico in corso d'opera, con spese a carico del Proponente, da effettuarsi da personale in possesso delle qualificazioni di legge.".

Fase:	ANTE OPERAM 1. Fase di progettazione esecutiva 3. Fase precedente alla cantierizzazione CORSO D'OPERA 4. Fase di cantiere
Numero prescrizione	A1 - A2 - A3
Ambito di applicazione:	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:	ANTE OPERAM 1. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva (Fase precedente alla progettazione esecutiva) CORSO D'OPERA 4. Fase di cantiere (Allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera)
Verifica di ottemperanza: Ente vigilante	Ministero della Cultura: Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Frosinone e Latina
Ente coinvolto:	nessuno

AB A

B. Per gli aspetti paesaggistici

Vengano affrontati e/o approfonditi nelle successive fasi di progettazione, nel rispetto di quanto indicato nel PTPR/2021 e tenendo conto di quanto approfonditamente argomentato nel presente parere, gli aspetti di seguito elencati:

1. Approdo di Santa Marinella – OPERE A MARE. Per garantire un'elevata qualità della progettazione dell'approdo finalizzata a contemperare il corretto inserimento paesaggistico dell'intervento alle esigenze di funzionalità e sicurezza dell'opera:

- a) Presentare il progetto di ridimensionamento dell'approdo (per entrambi i tratti in cui esso risulta suddiviso) in adeguata scala di rappresentazione, anche eventualmente considerando di ricorrere a modifiche della planimetria e/o della tecnologia costruttiva prescelta finalizzato, tra l'altro, a garantire una lettura omogenea e coerente dell'opera nel suo insieme;
- b) Valutare la possibilità che il progetto sopra citato consenta di realizzare una struttura staticamente "collaborante" al miglioramento delle prestazioni (resistenza al moto ondoso, durabilità, ecc.) di entrambi i tratti in cui l'approdo è attualmente suddiviso e nel suo insieme;
- c) Presentare un progetto di mitigazione degli impatti visivi, relativo all'individuazione della resa materica, cromatica e di finitura superficiale di tutte le parti costituenti le nuove opere, che garantisca il migliore inserimento dell'opera nel contesto naturale, in particolare con riguardo alla visuale dell'approdo dalla direzione di arrivo delle imbarcazioni, al percorso di risalita al carcere e più in generale agli elementi principali dello skyline dell'isola.

Fase:	ANTE OPERAM 1. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva 3. Fase precedente alla cantierizzazione
Numero prescrizione	B 1a – B 1b – B 1c
Ambito di applicazione:	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali ❖ MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:	ANTE OPERAM 1. Fase propedeutica alla progettazione esecutiva (Fase precedente alla progettazione esecutiva)
Verifica di ottemperanza: Ente vigilante	Ministero della Cultura: Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio – Servizio V
Ente coinvolto:	Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Frosinone e Latina

- d) Presentare, per la necessaria autorizzazione, specifici progetti di dettaglio finalizzati alla risoluzione di eventuali interferenze che dovessero sorgere anche in corso d'opera, tra gli elementi nuovi e le preesistenze, con particolare riguardo agli elementi del molo antico;
- e) Presentare, per la necessaria autorizzazione, il progetto per l'illuminazione e la sorveglianza delle opere in argomento, prevista sia in corso d'opera che in fase di esercizio;

Handwritten signature

2. Approdo n.4

Garantire che il progetto delle opere a terra rispetti le morfologie naturali del camminamento di più antica fattura, anche attraverso l'individuazione di materiali e tecnologie appropriate per tutte le opere da realizzarsi ex-novo;

Fase:	ANTE OPERAM 2. Fase di progettazione esecutiva 3. Fase precedente alla cantierizzazione CORSO D'OPERA 4. Fase di cantiere
Numero prescrizione	B 1D – B 1E – B 1c - 2
Ambito di applicazione:	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali ❖ MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:	ANTE OPERAM 1. Fase di progettazione esecutiva (progettazione esecutiva) CORSO D'OPERA 4. Fase di cantiere (Allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera)
Verifica di ottemperanza: Ente vigilante	Ministero della Cultura: Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Frosinone e Latina
Ente coinvolto:	nessuno

3. Cantierizzazione

- Vengano approfondite nel progetto di cantierizzazione le attenzioni e le scelte relative alle modalità di interazione degli elementi realizzati (approdo, percorsi, murature, falesie) una volta terminato l'intervento in argomento, in relazione al loro utilizzo, in fase di esercizio, per consentire la realizzazione degli interventi complessivi del CIS. In particolare dovranno essere previste adeguati presidi e o regole per tutte le porzioni già completate (elementi consolidati e/o restaurati) al fine di preservarli da eventuali danni e/o degradi relativi alle successive fasi operative di cantiere e alle future realizzazioni del CIS;
- Vengano a questo proposito, eventualmente, individuati elementi temporanei da realizzare *in situ* al fine di permettere l'uso dei percorsi esistenti per il completamento delle opere di messa in sicurezza, dei restauri e delle rifunionalizzazioni, posticipando nel cronoprogramma gli interventi di finitura previsti per i medesimi; ovvero vengano previsti adeguati presidi di protezione degli interventi già completati, da concordare con l'Ufficio competente;
- Venga garantita l'integrità della grotta artificiale posta ai piedi del percorso che dall'approdo della Marinella conduce al carcere, per la quale il Proponente prevede l'utilizzo come "Area logistica", prevedendo, in ogni caso, a fine lavori il ripristino dello stato dei luoghi;



Ministero della cultura

Fase:	ANTE OPERAM 2. Fase di progettazione esecutiva 3. Fase precedente alla cantierizzazione CORSO D'OPERA 4. Fase di cantiere 5. Fase di rimozione e smantellamento del cantiere
Numero prescrizione	B 3a, B 3b, B 3c
Ambito di applicazione:	❖ Aspetti progettuali ❖ componenti/ paesaggio e beni culturali
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza:	ANTE OPERAM 2. Fase di progettazione esecutiva (progettazione esecutiva) CORSO D'OPERA 4. Fase di cantiere (Allestimento del cantiere e lavori per la realizzazione dell'opera)
Verifica di ottemperanza: Ente vigilante	Ministero della Cultura: Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Frosinone e Latina
Ente coinvolto:	nessuno

Resta fermo che tutti gli approfondimenti progettuali prescritti nel presente dispositivo devono essere coerenti e compatibili con i quadri prescrittivi dai pareri, nulla osta e/o autorizzazioni rilasciati da tutti gli Enti coinvolti nel procedimento, ed in particolare del MITE. Laddove, il recepimento delle prescrizioni sopra riportate, dovesse comportare modifiche significative al progetto, sarà cura del Proponente provvedere all'acquisizione delle specifiche autorizzazioni o nulla osta di Enti con competenze specifiche (autorità di Bacino, ente gestore della riserva naturale, ecc.).

Con riferimento a tutti gli interventi del CIS interferenti con i beni sottoposti a tutela dalla parte II e III dal Codice le specifiche autorizzazioni ai sensi dell'art.21 e dell'art.146 del Codice andranno richieste alla Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per le Province di Frosinone e Latina.

Il responsabile del procedimento

U.O.T.T. n. 12 - Arch. Cons. Manuela Maria Praticò

(tel. 06/6723.4864 – manuelamaria.pratico@beniculturali.it)



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V

Arch. Rocco R. TRAMUTOLA



IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Federica GALLONI)

